



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex
D.M. 270/2004*)
in Scienze dell'Antichità: Letterature, Storia e
Archeologia.

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

L'Aldilà Celeste dai Testi delle Piramidi

Relatore

Ch. Prof. Emanuele M. Ciampini

Correlatori

Prof.ssa Paola Corò.

Prof. Lucio Milano.

Laureando

Letizia Cozzuol

Matricola 818460

Anno Accademico

2011 / 2012

Sommario.

CAP. I - I TESTI DELLE PIRAMIDI.	3
I.1 – STRUTTURA DELLE PIRAMIDI.	5
<i>I.1.1 – Disposizione dei Testi nelle Piramidi.</i>	7
I.2 - LA FUNZIONE DEI TESTI DELLE PIRAMIDI.....	10
CAP II - IL CIELO FISICO.	11
II.1 - LE COSTELLAZIONI CIRCUMPOLARI.	12
CAP. III – LA MORTE NEL CONTESTO CULTURALE.	20
CAP. IV – IL COSMO E LA COSMOLOGIA.	23
IV. 1 – IL COSMO EGIZIO NELL’ANTICO REGNO.	24
IV.2 - LA DWAT NEL COSMO.	29
CAP. V –L’ALDILÀ CELESTE.	35
V.1 - LE STELLE IMPERITURE.	36
V.2 – GLI DEI.	38
V.3 – IL RE E GLI ALTRI ESSERI.	43
V.4 – LA GEOGRAFIA OLTREMONDANA.	46
<i>V.4.1 – Il Nnw.</i>	48
CAP. VI – IL SOVRANO E L’ALDILÀ CELESTE.	51
VI.1 – FORMULA 245.	51
<i>Commento.</i>	52
VI.2 – FORMULA 246.	53
<i>Commento.</i>	54
VI.3 – FORMULA 247.	55
<i>Commento.</i>	56
VI. 4 – FORMULA 248.	57
<i>Commento.</i>	57
VI.5 – FORMULA 249.	57
<i>Commento.</i>	58
VI.6 – FORMULA 250.	59
<i>Commento.</i>	59
VI.7 – FORMULA 251.	60
<i>Commento.</i>	60
VI.8 – FORMULA 252.	61
<i>Commento.</i>	61
VI.9 – FORMULA 253.	62
<i>Commento.</i>	62
VI. 10 – FORMULA 254.	62

COMMENTO.....	64
CAP VII – TABELLA LESSICALE.....	66
CAP VII.1 – COMMENTO.....	67
CAP VIII - CONCLUSIONI.....	71
BIBLIOGRAFIA.....	73
ABBREVIAZIONI.....	73

Cap. I - I Testi delle Piramidi.

Alla fine del III Millennio a. C. si ha l'introduzione di formule magico-religiose e rituali all'interno delle piramidi, dove infatti troviamo iscrizioni non solo sui muri dei corridoi, ma anche all'interno delle camere. Questi incantesimi costituiscono la raccolta scritta di formule magico - religiose più antica dell'Antico Egitto ed hanno al loro interno molteplici elementi derivanti da diversi periodi: sono infatti presenti anche credenze della fase predinastica, derivanti da tradizione orale.¹ Per la loro localizzazione queste formule prendono il nome di Testi delle Piramidi e il primo faraone a farne uso all'interno della propria tomba fu Unis, ultimo faraone della V dinastia.

Questi testi sono una raccolta di formule funerarie atte alla protezione e alla rinascita del faraone nell'Aldilà. Le formule rappresentano un rituale volto a permettere il passaggio del defunto nel mondo oltremondano, dove si avrà la sua trasformazione in Osiride, ma permettono anche al sovrano di superare i pericoli durante il tragitto.² Queste formule erano inizialmente appannaggio del solo Faraone, ma questa esclusività viene meno già alla fine dell'Antico Regno, in quanto vengono utilizzate anche nelle piramidi delle regine; nel periodo successivo saranno adottate l'uso anche nelle tombe private.

Gli incantesimi che compongono i testi dovevano essere, in origine, rituali che venivano recitati dai sacerdoti lettori nel ruolo del figlio del defunto, probabilmente durante il funerale. Questi rituali sono iscritti sulle pareti delle tombe, in modo da assicurare la loro efficacia, anche se privi di un "lettore", perché collocati nella parte inaccessibile del sepolcro.³ Questo si collega strettamente alla performatività che permeava la cultura egizia, in quanto vi era la credenza che un testo scritto agisse sul reale e fosse sempre agente. Nel caso dei Testi delle Piramidi questi assumono anche un carattere sacro, dato che si rapportano alle concezioni oltremondane.

I testi contengono tre gruppi principali di rituali: Rituali di Offerta (e Celebrazione), Rituale di Resurrezione e Rituale del Mattino. I primi sono

¹ David, R. 1998. Pagg. 70 - 71.

² Grimal, N. 1992. Pagg. 163 - 167.

³ Allen, J. 2005. Pagg. 5 - 7.

presenti, all'interno di tutte le piramidi, sulla parete Nord della camera sepolcrale; generalmente appaiono come un unico incantesimo, sebbene in origine dovevano essere divisi in due rituali diversi. Il Rituale dell'Offerta accompagnava i rituali atti a provvedere nutrimento al defunto, come la libagione. Per quanto riguarda il Rituale della Celebrazione, invece, vi era l'offerta di abiti regali e insegne reali alla statua del defunto, che in seguito veniva presentata agli dei durante una processione.

Il Rituale della Resurrezione veniva iscritto nella parete Sud della camera sepolcrale ed è costituito da lunghi incantesimi atti a far sì che lo spirito del defunto si liberare del proprio attaccamento verso il corpo e la terra, affinché potesse unirsi alle divinità. Questo rituale sembra venisse eseguito dopo i rituali di offerta.

L'ultimo gruppo, ovvero il Rituale del Mattino, sembra legarsi alla cerimonia in cui il sovrano, in vita, veniva svegliato, vestito e nutrito. È stato rinvenuto solo all'interno di quattro piramidi e, in tutte, associato all'Est. Nelle tombe di Teti e Pepi I lo rinveniamo nel Serdab, in quella di Merenra nella parete Est dell'anticamera, mentre in quella di Pepi II nella camera sepolcrale.

Vi sono anche incantesimi che non appartengono a queste tre grandi categorie, e sono inoltre meno rituali rispetto a quelli precedenti. Questi permettono allo spirito del defunto di trovare la via per raggiungere le divinità e di poter esistere con loro durante il giorno. Molti di questi, anche se non tutti, sono scritto in prima persona. Questi incantesimi, contengono una sorta di sottocategoria, dove troviamo magie atte a proteggere il defunto dalle forze nemiche, in particolare contro serpenti, vermi e animali pericolosi che potevano recare danno non solo al corpo del defunto ma anche al contenuto della tomba. Questi incantesimi venivano iscritto nella parete Est dell'anticamera, al di sopra del Serdab, ma nella piramide di Unis li rinveniamo anche nella parete Ovest della camera sepolcrale, al di sopra del sarcofago.⁴

All'interno della piramide di Unis sono presenti 227 incantesimi, incisi sia sui muri dei portali di pietra che nella stanza del sarcofago. Queste formule si

⁴ Allen, J. 2005. Pagg. 5 – 7.

trovano anche nelle tombe dei faraoni della VI e VIII dinastia: Teti, che presenta delle formule inscritte anche nel sarcofago, Pepi I, Merenra I, Pepy II e Ibi. Con Pepi II i Testi delle Piramidi sono introdotti anche alle piramidi delle regine, infatti li troviamo nelle tombe di Wedjebten, Neith e Iput. Nelle piramidi delle regine e in quella più tarda di Ibi i testi si concentrano in una sola stanza, quella con il sarcofago, a differenza delle altre.⁵

Nei Testi delle Piramidi abbiamo la presenza di diversi testi rituali connessi alle liturgie funerarie, tra le quali:

1. La preparazione del corpo con i rituali d'imbalsamazione.
2. La processione, il trasporto e la deposizione nel sarcofago del corpo nella tomba.
3. I rituali di consacrazione dello spazio sacro.
4. Il culto sacrificale.

Con molta probabilità i Testi delle Piramidi dovettero avere una funzione liturgica legata all'ascensione celeste del sovrano nell'aldilà.⁶ In questi testi il sovrano è rappresentato come un essere divino in terra, unico nel suo genere in quanto le altre divinità sono rappresentate tramite simboli e statue. Quando il sovrano defunto ascende nell'aldilà celeste si riunisce al consesso divino di cui è parte attraverso l'ascensione celeste.⁷ Nei testi si traccia nettamente la differenza tra il destino oltremondano del faraone e quello degli altri uomini: il primo si eleva nell'*3ht* tramite il *b3*, i secondi invece si spostano orizzontalmente verso il "Bell'Occidente" risiedendo nella loro tomba nella necropoli che funge da aldilà terrestre, la *b3 dsr*.

I.1 – Struttura delle Piramidi.

I Testi delle Piramidi si collegano alla concezione del mondo come circuito solare, dove il Sole attraversa il cielo sulla propria barca diurna e l'oltretomba in quella notturna. Questa concezione non si riflette solo nella loro visione

⁵ Hornung, E. 1999. Pagg. 1 – 6.

⁶ Davies, W. M. 1977. Pagg. 161 - 179

⁷ Assmann, J. 2000. Pagg. 33 - 34

dell'oltremondo, ma anche nella struttura delle camere che riportano i Testi. Queste stanze hanno una pianta regolare in tutte le piramidi.

Al di sotto dell'apice della piramide si trova la stanza più inaccessibile, la camera sepolcrale, che contiene il sarcofago, posto nel lato Ovest. La camera sepolcrale ha forma rettangolare e il soffitto a punta; i testi sono iscritti sulle pareti Ovest ed Est, compreso nel timpano. Un passaggio collega la camera sepolcrale con l'anticamera, posta a Est. L'anticamera presenta la stessa forma del tetto triangolare, ma risulta più quadrata e i testi sono posti come nella stanza precedente. Da qui, un altro piccolo passaggio conduce al Serdab, una stanza tripartita, posta sempre a Est dell'anticamera. Sul muro Nord dell'anticamera si apre un corridoio, più largo rispetto a quelli visti finora, che conduce all'uscita, posta a livello del terreno esterno, sul lato Nord della piramide. La parte più interna del corridoio si trova allo stesso livello dell'ambiente dov'era deposto il defunto, e procedendo verso Nord vede la presenza di alcune lastre di pietra, volte a limitare l'ingresso nella tomba. Questo lungo passaggio sfocia su una stanza, il vestibolo, da cui inizia il corridoio in salita che conduce all'Esterno.

I.1.1 - Disposizione dei Testi nelle Piramidi.

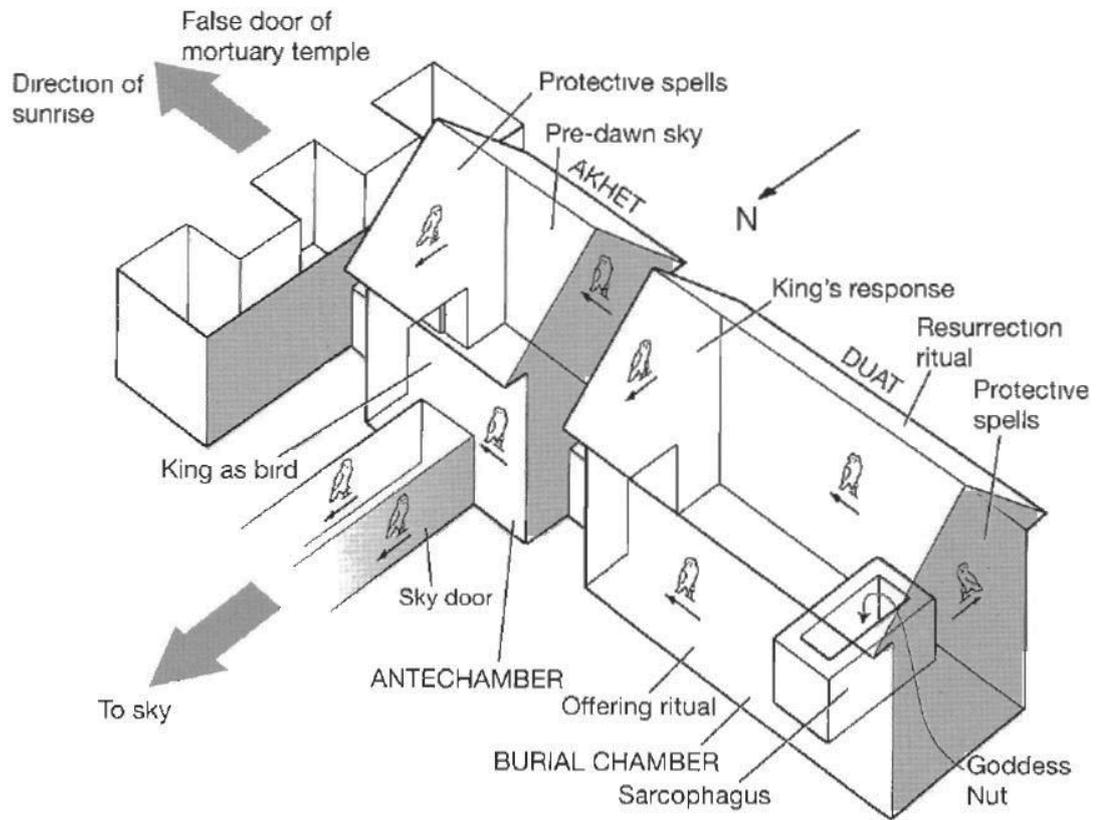


Figura 1 - Disposizione dei Testi delle Piramidi all'interno delle piramidi (Lehner, M. 1997. pag. 33).

Il viaggio notturno del defunto ha inizio all'interno della tomba, dove lo spirito di questi passa attraverso le stanze e i corridoi per raggiungere la stanza del sarcofago e unirsi al proprio corpo mummificato, per poi recarsi verso l'uscita. La struttura sotterranea della piramide non è altro che l'espressione architettonica di due importanti visioni del viaggio. Non solo rappresenta l'utero e il canale del parto, ma anche il passaggio che permette di spostarsi dalla *dw3t* e arrivare in cielo tramite l'*3ht*.

In realtà questa lettura delle camere interne della piramide è stata frutto di numerosi dibattiti legati all'ordine con cui leggere i Testi, dato che non vi è un apparente punto di inizio. Oggigiorno non è generalmente accettata una sola idea relativa all'ordine dei testi, in quanto esistono differenti ipotesi sull'uso stesso dei testi. Ad esempio c'è chi ipotizza che i Testi venissero letti dai sacerdoti lungo un percorso che dall'esterno entrava nella sepoltura, anche se questa teoria sembra essere smentita dalla stessa disposizione del testo. Infatti i geroglifici sono iscritti

dal pavimento sino al soffitto, quasi del tutto inaccessibile a causa dell'altezza, e per leggerli sarebbe stata necessaria una scala.⁸ Sembra essere molto più realistica la teoria postulata da Spiegel, e ripresa successivamente da Allen, che le tre parti che componevano le camere interne delle piramidi rappresentassero il viaggio dello spirito del sovrano dal cielo alla terra fino a ritornare nel cielo.⁹ Spiegel individua una relazione diretta tra l'architettura delle camere interne e il significato espresso dai testi; in particolare nota che il passaggio tra la camera di sepoltura e l'anticamera, così come il passaggio dall'anticamera al Serdab, hanno delle altezze diverse che mantengono però una proporzione costante in tutte le piramidi di V e VI Dinastia. Egli ipotizza che questa distinzione possa rappresentare, secondo una chiave grafica di lettura dei Testi, la difficoltà crescente nell'accedere al cielo.¹⁰

Di conseguenza, leggendo la struttura in questa chiave, vediamo come la camera del sarcofago corrisponda alla *dw3t*, dove il corpo mummificato giace in rapporto ad Osiride, non solo come mummia, ma anche come forza di rinascita nell'utero di Nut, (Figura 1) rappresentato in questo caso dal sarcofago. Nel frontone Ovest della camera sepolcrale di Unis sono presenti degli incantesimi di protezione rivolti alla mummia e al sarcofago, mentre nelle altre piramidi, sempre nel frontone Ovest, ma anche nel muro Ovest e nella parte occidentale terminale dei muri Nord e Sud, abbiamo molti incantesimi volti a garantire che lo spirito del defunto entri tutte le sere nell'utero di Nut. Gli altri incantesimi della stanza sono atti, invece, a fornire gli strumenti per la rinascita del defunto e per permettere al *b3* di lasciare il corpo fisico per poter rinascere all'alba. In questi testi il defunto non viene solo indicato con il proprio nome, ma anche come Osiride.

L'anticamera presente nella struttura trova la sua corrispondenza, invece, con l'*3ht*, ovvero il luogo all'interno del quale lo spirito riceve la sua forma finale e diviene *3h*. I testi presenti sono prevalentemente del tipo personale, volti ad un uso da parte dello spirito stesso, più che da persone esterne. Dalla disposizione e dal

⁸ Labrousse, A. 1996. Pag. 28.

⁹ Spiegel, J. 1972. Pag. 22.

¹⁰ *Ibid.* Pag. 22 – 24.

contenuto degli incantesimi si è visto che questi hanno uno specifico ordine di lettura, da Ovest verso Nord, e secondo tre gruppi¹¹:

1. Frontone Ovest, muro Ovest e muro Sud;
2. Muro e frontone Est, incluso, in alcune piramidi, il passaggio che conduce al Serdab;
3. Muro Nord;

Gli incantesimi presenti all'interno del primo e terzo gruppo somigliano molto per quanto riguarda il contenuto, concernente il passaggio dello spirito attraverso l'*3ht*. Il secondo gruppo, invece, contiene incantesimi per il controllo sulle forze nemiche e il Rituale del Mattino. I testi di questo gruppo sono collegati alla funzione del Serdab, che in origine si pensava contenesse statue o corredi, mentre ora si ritiene abbia anch'esso un significato cosmico. Questa stanza tripartita, proprio per la sua posizione, viene fatta corrispondere con il limite orientale dell'*3ht*, il punto in cui il sole, e lo spirito del defunto, lasciano l'utero della *dw3t* per procedere verso il canale del parto di Nut. Questo processo risulta essere irreversibile, elemento dimostrato anche dalla controparte architettonica, in quanto il passaggio che conduce al Serdab originariamente era bloccato. Ciò che avviene in questo momento non è altro che il parto, la rinascita dello spirito che, come in vita risulta, essere il momento più pericoloso del processo, ovvero quando il feto deve divenire produttivo da solo. Lo studioso Hery paragona la sala sotterranea della piramide all'organo riproduttivo femminile, associando l'ascesa del sovrano con la nascita, elemento significativo nella concezione Egizia. La Piramide è inoltre assimilabile all'immagine della Montagna Occidentale, dietro la quale sparisce il sole, collegando il tutto ad Hathor che rimette al mondo il sovrano come Horus bambino.¹²

Onde evitare problemi e pericoli a quest'ultimo, gli scritti presenti riportano incantesimi contro le forze nemiche che possono recare danno.

Lo spirito, a questo punto, procede verso la parete Nord dell'anticamera, venendo a contatto con incantesimi in grado di aiutarlo a lasciare l'*3ht* e, solo dopo, può proseguire verso il cielo, attraversando il corridoio, i portali di pietra e

¹¹ Allen, J. 2005. Pag. 11.

¹² Hery, F. 1992, Pag. 262.

il passaggio ascendente. I testi che accompagnano il defunto in questa parte della struttura, riguardano il suo viaggio verso il cielo, compiuto in compagnia del Sole e di altre divinità. Non tutte le piramidi però presentano le medesime caratteristiche, infatti vediamo che nel complesso di Unis e Teti solo la sezione orientale del corridoio reca delle iscrizioni, in quelli di Merenra e Pepi II l'intero corridoio e i portali di pietra, mentre Pepi I presenta iscrizioni nella sezione iniziale del corridoio ascensionale.¹³

Quando lo spirito arriva nell'anticamera, subisce una variazione nella direzione del suo spostamento. Invece di continuare a procedere verso Est, come il Sole quando sorge, il *k3* del re prosegue lungo la direttrice Nord-Sud dettata dal corso solare rivolto verso le stelle del Nord, la destinazione finale verso cui ascende il faraone defunto.¹⁴

I.2 - La Funzione dei Testi delle Piramidi.

La funzione essenziale dei Testi delle Piramidi, comune a tutti i testi della letteratura funeraria egizia, è quella di permettere al defunto di divenire un *3h*. Le forze che costituiscono il perno fondamentale per questa trasformazione sono il Sole ed Osiride. Prima di parlare di *3h* però, dobbiamo introdurre due elementi significativi dell'individuo per meglio comprenderlo: il *b3* e il *k3*. Secondo la credenza egizia, l'individuo era composto da tre elementi: il corpo fisico, il *b3* e il *k3*.

Il *b3* è ciò che rende ogni persona unica e diversa dall'altra, al contrario il *k3* è la forza vitale dell'individuo, quell'elemento che denota un corpo vivente. Alla morte il *k3* lascia la statua del defunto, ovvero ciò che resta del corpo del faraone, e affinché l'individuo sopravviva come spirito e raggiunga l'aldilà, deve unirsi al *b3*, andando a formare un'entità chiamata *3h*.

La nascita dell'*3h* si lega strettamente alla concezione egizia dell'oltremondo e alla rinascita del Sole dopo la sua unione con Osiride. Anche il *b3* infatti, come il Sole, deve passare la notte della morte per poi rinascere con l'alba. Questa rinascita è possibile grazie all'unione con Osiride, nel caso del *b3* del defunto con

¹³ Allen, J. 2005. Pagg. 8 – 12.

¹⁴ Assman, J. 2000. Pag. 34

il proprio Osiride, ovvero il corpo mummificato. Dall'unione tra il *b3* e il proprio corpo si sprigiona l'energia che permette la trasformazione nell'*3h*, un essere tornato a nuova vita.

Leggendo in questa chiave gli incantesimi, vediamo come questi siano rivolti a fornire tutti gli strumenti necessari affinché si abbia il processo sopra descritto. Le libagioni servono per fornire il sostentamento del *k3*. Gli abiti regali, insieme alle insegne reali, hanno invece lo scopo di consentire allo spirito di far parte del consesso delle creature dell'aldilà. Il Rituale della Resurrezione ha lo scopo di eliminare il legame del *b3* verso il proprio corpo, mentre gli incantesimi personali devono aiutarlo e proteggerlo nel suo viaggio notturno, affinché rinasca e si unisca alle divinità.¹⁵

Cap II - Il Cielo Fisico.

Per gli Egizi la costruzione culturale della realtà si fondava sul concetto di dualità, e ogni elemento del creato era condeposito secondo la definizione di statico e dinamico. Per il cielo avviene la stessa cosa, fino ad ora abbiamo analizzato la sfera celeste come luogo dinamico, connesso con la figura di Nut, e nel quale avvengono dei processi ben precisi connessi con le credenze oltremondane. Il cielo è però anche un luogo statico, inteso non come qualcosa di immoto, ma come elemento fisico più tangibile rispetto alle credenze religiose.

Secondo i sacerdoti astronomi la sfera celeste ruotava attorno a un asse centrato lungo le Stelle Circumpolari, in particolare lungo la Stella Polare. In questo modo l'impressione degli Egizi era che il mondo fosse immobile, come la Stella Polare, mentre a ruotare fosse la volta celeste.¹⁶

Attorno alla stella polare ruotava la costellazione dell'Orsa Minore, che è la costellazione ritenuta dagli Egizi più vicina al perno attorno al quale ruotava il cielo notturno. Per questa sua vicinanza l'Orsa Minore, oltre che per il fatto che descrivesse quasi un cerchio attorno al polo nord, era ritenuta la divinità atta a far ruotare la volta e tutti gli astri non circumpolari.

¹⁵ Allen, J. 2005. Pag. 8.

¹⁶ Bradshaw, J. 1997. Pag. 4.

II.1 - Le Costellazioni Circumpolari.

Il principale risultato dell'osservazione del cielo notturno è costituito dalle costellazioni che le fonti egizie ci riportano, sino agli esempi più tardi come nel caso dello zodiaco di Dendera.¹⁷ Le rappresentazioni ideate dagli Egizi nell'osservazione del cielo circumpolare sembrano essere state limitate a un gruppo ristretto della popolazione, probabilmente secondo il concetto dei rituali iniziatici dei culti misterici. Le costellazioni della fascia circumpolare furono il principale soggetto di osservazioni da parte dei sacerdoti astronomi, in quanto facevano parte di quegli ammassi di stelle che non tramontavano mai. Quest'area, come si evince dai Testi delle Piramidi, era considerata il luogo nel quale si trovavano le divinità:

Pyr. 1216a-c. *šm.n RE pn r iw ʕ hr-ib šht-htpw/ šhn nw šhnw wrw hr.f wrw
hr.f/ wrw pw ihmw-sk.*

*Va Pepi alla grande isola nel mezzo del Campo delle Offerte/
dove tu riposi / i grandi sono le Stelle Imperiture.*

La forma delle costellazioni concepite dai sacerdoti era direttamente connessa con le divinità presenti nei testi, e quindi nella visione cosmica del cielo. O. Neugebauer e R. Parker hanno effettuato diversi studi relativi all'astronomia nell'Antico Egitto, in particolare in *Egyptian Astronomical Texts*,¹⁸ nel quale hanno tentato di riconoscere le costellazioni che erano descritte e rappresentate nei testi astronomici. Sono state così individuate presenti divinità come Iside, Hathor o Anubi, ma anche figure animali come l'ippopotamo o oggetti considerati simbolo della regalità.

Hathor ad esempio sembrerebbe essere rappresentata dalla costellazione del bucranio, sempre associata all'Orsa Minore (Figura 2).

¹⁷ Cauville, S. 1997. Pag. 17.

¹⁸ Neugebauer, O. Parker, R. 1969.

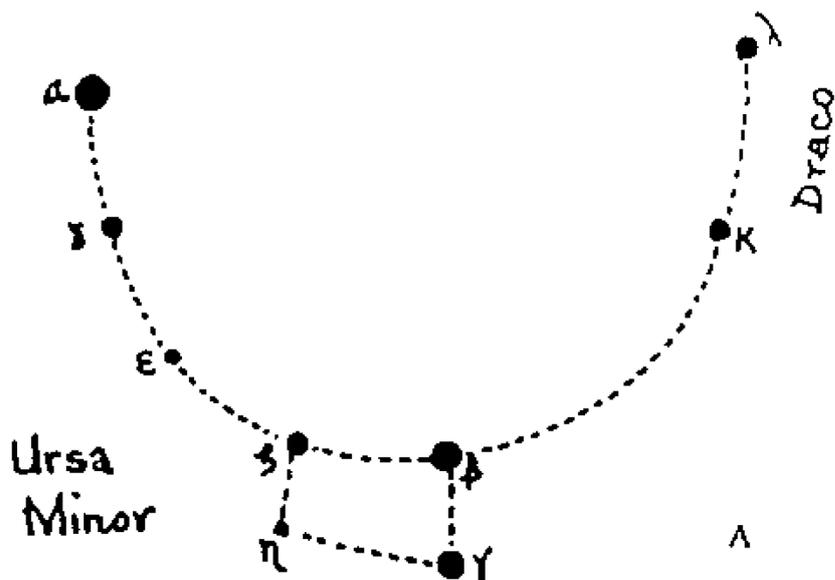


Figura 2 - La costellazione di Hathir, il bucranio (Neugebauer, O. Parker, R. 1969 Pl. 19).

L'immagine predinastica di Hathor è stata infatti connessa con quella della dea Bat, e si trova rappresentata in alcune tavolette del periodo, come nel caso della Tavoletta di Narmer. Un altro esempio proviene da Gerzeh, e rappresenta la dea con testa bovina, Bat, delimitata da alcune stelle (Figura 3).¹⁹

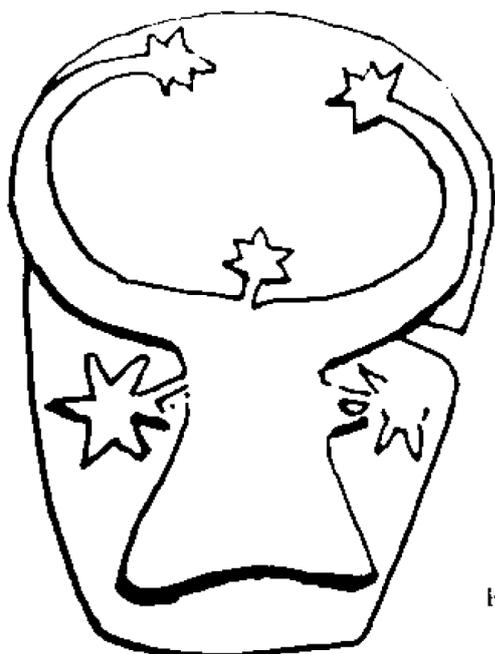


Figura 3 - Una tavoletta con la rappresentazione della costellazione di Hathor (Ciryl, A. 1998. Fig. 19).

¹⁹ Ciryl, A. 1998. Pag.16.

Continua, in epoca più tarda a quella precedente alle dinastie storiche, la raffigurazione di una testa bovina associata alle stelle: nella XXV-XXVI Dinastia Hathor è rappresentata da una teoria di stelle, come si può vedere in Figura 4.



Figura 4 – Rappresentazione celeste della dea Hathor (La costellazione di *hwt-hr*, il bucranio (Neugebauer, O. Parker, R. 1969 Pl. 19).

Anche in epoca Greco-Romana permane la stessa iconografia, come ci mostra sempre lo zodiaco di Dendera (Figura 5), dove troviamo però la rappresentazione di un toro per indicare l'Orsa Maggiore.

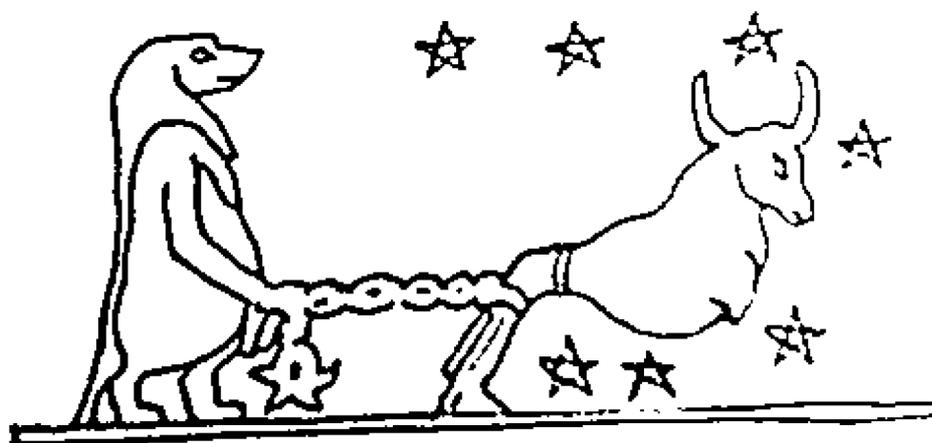


Figura 5 - Hathor dallo zodiaco di Dendera (Bradshaw, J. 1997. Fig. 14D).

La lettura del cielo fisico si lega strettamente alla visione oltremondana del cielo, in cui le figure, rappresentate nella volta, si trovano citate negli stessi Testi delle Piramidi. In particolare la figura dell'Orsa Minore appena descritta secondo gli Egizi era associata a quella del dio Anubi.²⁰ Secondo l'epiteto tipico del dio egli è accucciato sulla montagna, infatti:

Pyr. 1549b. *n inpw tpy dw Wsir hnty-imntw.*

Ad Anubi al di sopra della montagna e Osiride Khentimenti.

La presenza della montagna torna nell'osservazione del cielo in quanto la figura dello sciacallo, disegnata dalle stelle dell'orsa minore, si trova al di sopra di una serie di stelle che gli Egizi definivano come la costellazione della testa o della parte superiore, che rappresenta una montagna stilizzata dalla sommità arcuata (Figura 6).²¹

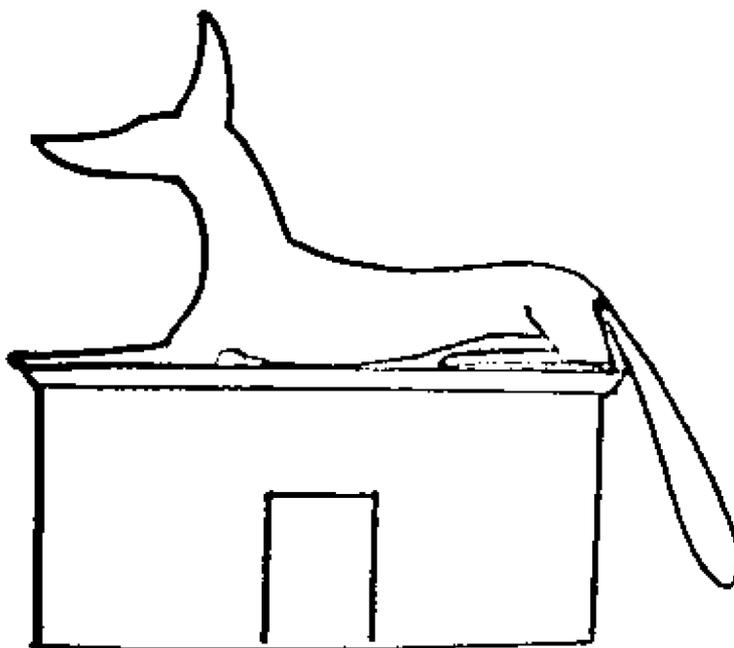


Figura 6 - Rappresentazione di Anubi (Bradshaw, J. 1997. Fig. 31).

Questa combinazione di segni non era però esplicitamente definita dalle fonti, ma solamente accennata e confermata dai Testi delle Piramidi e dal Libro dei Morti. La figura di Anubi è sempre stata associata a qualcosa di segreto: uno dei

²⁰ Yoyotte, Jean. 1959. Pag. 16.

²¹ Bradshaw, J. 1997. Pag. 10.

suoi titoli è, infatti, *ḥry sšb*, Colui che sta Sopra i Segreti, e la sua funzione è di trasportare lo spirito del faraone che, in un preciso passaggio dei testi delle Piramidi, assume una forma segreta avente la testa di Anubi:

Pyr. 896a. *h3 RE pn sšb irw.f Inpw is/ šp.n.k ḥr.k s3b.*

Oh Pepi, la tua forma è segreta come quella di Anubi/ ottieni la tua faccia da sciacallo.

Un altro passo che conferma come l'osservazione del cielo fisico, con particolare riguardo alla figura di Anubi, abbia poi toccato l'idea del cielo dinamico, in particolare nel viaggio dello spirito del faraone alle Stelle Imperiture, è testimoniata dai passaggi seguenti:

Pyr. 659. *Wn n,k ʕ3w pt pri.k im.sn / ḥr is s3b is ḥr.f sn irw.f r ḥftw.f.*

Sono aperte per te le porte del cielo/ esci come Horus, come lo sciacallo sul suo fianco, la cui forma supera i suoi nemici e il volto dello sciacallo oltre lui che si nasconde la sua forma.

In queste righe il faraone oltrepassa il cielo dirigendosi alle Stelle Circumpolari assumendo la forma segreta di Anubi, a sottolineare che l'Orsa Minore e la montagna fossero una costellazione celata alla vista della massa.

Come accennato, non sono solo le divinità e altre creature a governare il cielo, ma anche la presenza di oggetti aventi una ben precisa simbologia. Il trono, più volte presente nei Testi delle Piramidi, può essere inteso come un elemento ideologico. A mettere in dubbio questa affermazione è l'osservazione del cielo fisico, in cui possiamo riscontrare realmente la presenza del seggio regale.

Pyr. 759b. *ʕpr.ti m irw Wsir ḥry nst ḥnty-imnt.*

Equipaggiato con la forma di Osiride che sta sopra il trono che appartiene a “Colui che sta davanti l'Occidente”.

Nel testo si fa presente come il sovrano si sieda nel cielo circumpolare sul trono di Khentimenti, uno degli epiteti attribuiti alla figura di canide ad Abido. Il trono, che può apparire come un elemento astratto, è invece fedelmente rappresentato dall'Orsa Minore (Figura 6). Sempre connesso con Anubi, ma in relazione con strutture e non con le divinità, è il quadrilatero dell'Orsa Minore. Le quattro stelle disegnavano nel cielo un santuario dalla volta centinata, il *sh-ntr*. Infatti il corpo dello sciacallo diventava, in alcuni testi astrologici, la struttura stessa della cappella, che si ricollega a una particolare titolatura di Anubi: *hnty sh-ntr*, “il Signore del santuario divino”.²²



Figura 7 - Base per il trono e, alle spalle, il *sh-ntr* nel cortile dell' *hb-sd* del Complesso di Djoser (Wilkinson, T. 1999. Plate 6.1).

La visione del cielo come spazio fisico si riconosce anche attraverso la spazialità che i sacerdoti astronomi le attribuivano. Purtroppo documenti che definiscano direttamente questa organizzazione del cielo non ci sono pervenuti, possiamo però evincere quanto affermato dalla titolatura di Khentimenti di Anubi. Il termine Khentimenti si può tradurre come “Il Primo degli Occidentali”,

²² Bradshaw, J. 1997. Pag. 40 – 41.

o come “Colui che sta a capo degli Occidentali”. Nelle seguente parte dei testi possiamo vedere come il sovrano sia definito uno degli Occidentali:

Pyr. 471a. *twt imnty w^cb pr m bik.*

Sei un puro Occidentale? Colui che viene dalla città del falco.

Pyr. 1201a-d. *dd mdw hr.f h3.f iry-^{c3} Wsr/ dd n Wsr imi in.t(w) n Unis wi3.k pw/ d3i w^cbw.k imntw im.f/ ir šsp n.k kbhw hr ^crt tw nt ihmw-sk.*

*Oh hrh3f che guarda la porta di Osiride/ che dici a Osiride:
Andate a prendere per Unis questa tua barca sacra/ in cui
hanno navigato i tuoi puri / per ricevere per te le acque
della giovinezza al di là della zona delle Stelle Imperiture.*

La costellazione della barca (Figura 8) è detta più volte essere ad Occidente delle Stelle Circumpolari e in effetti se si prende in considerazione la posizione relativa della stella polare, Thuban nel periodo stimato di osservazione degli egizi,²³ si trova alla sua sinistra e quindi verso Occidente.

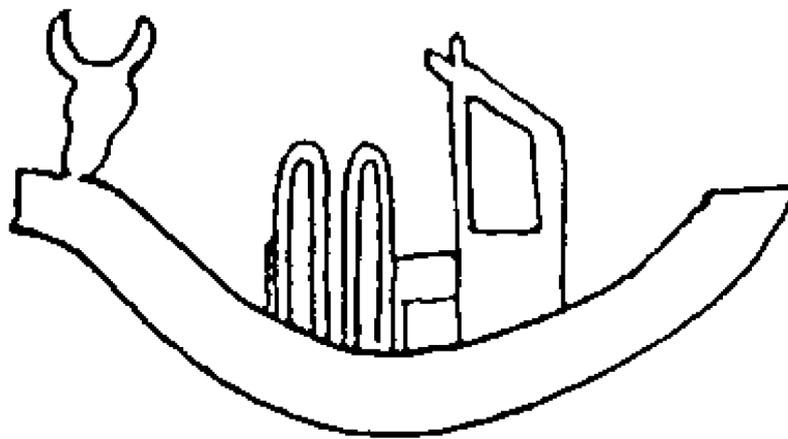


Figura 8 - Barca sacra secondo l'iconografia predinastica (Bradshaw, J. 1997. Fig. 4A).

Secondo quest'ordine d'idee la costellazione di Anubi, che abbiamo individuato essere una delle raffigurazione create dall'Orsa Minore, si trova appena alle spalle della stella polare, rivolta verso chi si sposta da Occidente (Figura 9).

²³ Bradshaw, J. 1997. Pag. 14.

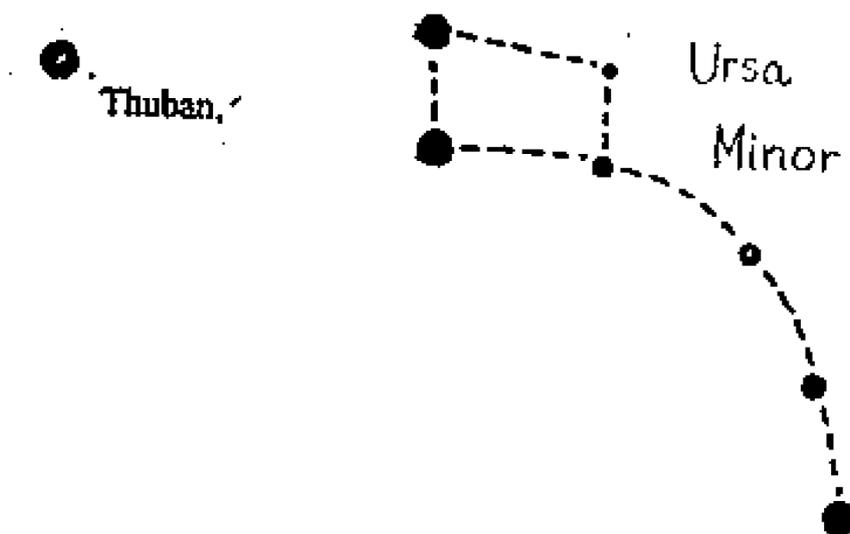


Figura 9 – Posizione relativa della Orsa Minore in relazione alla Stella Polare Thuban-Alpha Draconis (Bradshaw, J. 1997. Fig. 31).

Nel moto di rivoluzione attorno alla stella polare l'Orsa Minore si trova spostata di circa 180° e capovolta, disegnando così la già analizzata costellazione del trono di Khentimenti, che si trova quindi a Ovest di Thuban. Studi di archeoastronomia hanno notato che il meridiano in cui si trova il trono di Khentimenti è in linea con quello a Sud dell'Egitto, esattamente nella zona di Abido.²⁴ In questo caso quindi si ha una connessione con Osiride che è esplicitata in alcuni passaggi dei Testi delle Piramidi:

Pyr. 1665b-d. *rwd rn n RE pn/ rwd mr pn RE/ rwd k3t.f tn mr n dt dt*

Resiste questo nome di Pepi III/ resisti questa piramide di Pepi III/ resisti questo compito come l'eternità

Pyr. 1666a-d. *rwd rn n Wsir m hnt-immnetw/ rwd rn n RE pn/ rwd mr pn n RE/ rwd k3t.f tn mr n dt dt.*

Resisti nel nome di Osiride il Primo degli Occidentali/ resisti in questo suo nome di Pepi/ resisti in questa piramide di Pepi/ resisti questo compito come l'eternità.

²⁴ Belmonte, J. A; Polo, M; Miranda, N. 2009. Pagg. 239 – 241.

La terza posizione relativa in cui si dispone l'Orsa Minore si collega proprio a Osiride, in quanto le stelle rappresenterebbero una corona connessa non solo con la regalità, ma anche con la figura del dio Osiride (Figura 10).²⁵

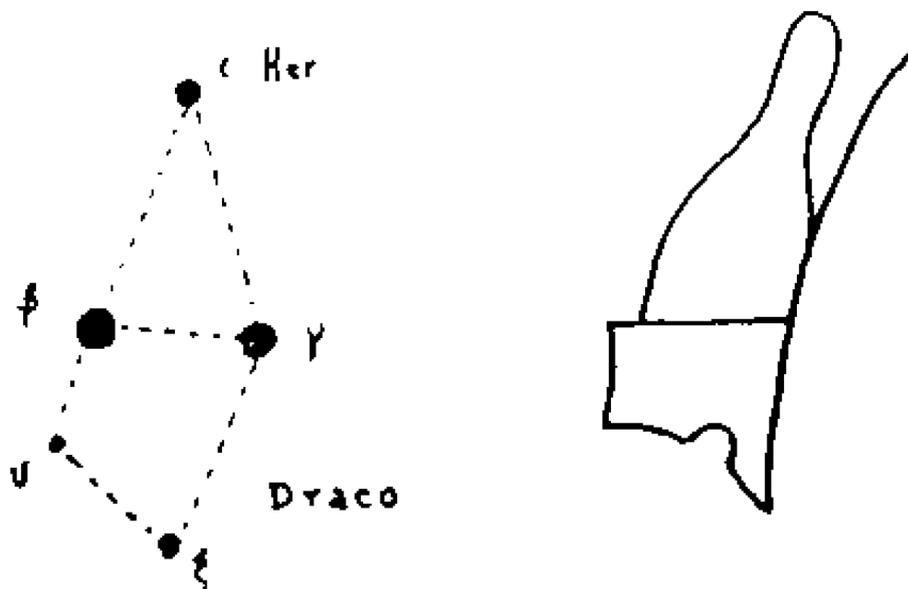


Figura 10 - Costellazione della corona dell'Alto e Basso Egitto (Bradshaw, J. 1997. Fig. 7C).

In questo caso tra il cielo fisico, inteso come la volta celeste direttamente osservabile a occhio nudo, e il cielo dinamico, in cui agiscono le concezioni oltremondane, il confine è molto sottile. Abbiamo notato in precedenza come molti elementi nati dall'osservazione diretta delle stelle, e dall'individuazione di figure ben precise, si rifletta direttamente nei testi liturgici che troviamo incritti sulle pareti delle piramidi della seconda metà dell'Antico Regno.

Cap. III – La Morte nel Contesto Culturale.

I Testi delle Piramidi danno inizio in Egitto allo sviluppo di una particolare branca della letteratura, quella funeraria, che coinvolge direttamente la morte plasmandola secondo un ideale culturale ben preciso. Le liturgie connesse con le credenze oltremondane, soprattutto quelle precedenti all'apparizione dei primi testi sacri sulle pareti delle camere di sepoltura dei faraoni della seconda metà dell'Antico Regno, dovettero avere diffusione orale. Per ciò che concerne i Testi delle Piramidi la funzione degli stessi era direttamente connessa con il luogo nei

²⁵ Bradshaw, J, 1997. Pag. 49.

quali erano iscritti; le camere di sepoltura erano il luogo nel quale il corpo del faraone riposava in eterno e quindi diveniva automaticamente il posto in cui recitare le formule magiche che permettevano al sovrano di raggiungere le Stelle Imperiture.

La natura dei Testi delle Piramidi è stata più volte discussa; attualmente è generalmente riconosciuta un'origine prevalentemente orale delle liturgie che dovettero essere già in uso dalla III Dinastia.²⁶ Ogni colonna dei testi ha inizio con la formula introduttiva, *dd mdw*, che implica una recitazione da parte di un sacerdote-lettore.²⁷ La presenza dei testi nelle camere di sepoltura si spiega grazie al concetto di performatività tipico della cultura egizia che, secondo le credenze e nella fattispecie riguardo rituali e liturgie, permetteva ai testi di agire e funzionare esattamente come se fossero letti da un funzionario incaricato.²⁸

Secondo J. Assmann nei Testi delle Piramidi, e più in generale nelle liturgie funerarie, si possono riconoscere almeno tre forme principali di recitazione:²⁹

1. Un parlante anonimo che si rivolge al defunto.
2. Un parlante anonimo che parla dei defunti.
3. Un parlante che si presenta e che parla a sé in prima persona rivolto al defunto.

Nell'Antico Regno l'importanza del faraone è molto rilevante, in quanto egli è rappresentato come una divinità in terra, anche se gli dei non sono presenti nel regno degli uomini, e infatti il sovrano ha costantemente richiami connessi con l'aldilà ed è rappresentato, dopo la morte, dalla statuaria regale che continua a simboleggiare la sua regalità. La morte del sovrano fa sì che egli ascenda al cielo nell'aldilà celeste, troviamo infatti:

Pyr. 654. *dd mdw ihy tsi.tw RE pw/ šsp nk tp.k inḫ nk ḳsw.k/ s3ḳ n.k ʕwt/ wh3 nk t3
it.fʕt.k.*

²⁶ Wilkinson, T. 2000. Pag. 226.

²⁷ Sauneron, S. 1961.

²⁸ Assmann, J. 2001. Pagg. 50 - 51

²⁹ *Ibid.* Pag.33 – 34.

Oh! Oh! Elevati tu Unis/ ricevi la tua testa riunisci le tue ossa/ metti insieme queste carni/ sposta la terra dalla tua carne.

L'intera dottrina liturgica riflette questa particolare credenza che sfuma, nelle epoche successive, acquisendo connotazioni diverse.

Per ciò che concerne l'uomo comune notiamo come la morte del singolo individuo sia definita come il raggiungimento dello stesso stato in cui è Osiride, e non un'unione con esso come invece si ha nei miti della creazione.³⁰ L'associazione con Osiride, che si trova già nei Testi delle Piramidi, è di particolare importanza perché incarna nella propria figura l'idea di mistero. La tomba di Osiride, in particolare dal Medio Regno e seguenti, acquista sempre più importanza poiché è il luogo della *dsrt*, la separazione, e del sacro. La sacralità di Osiride è però legata alla sua forma e al suo destino, egli è il dio dell'oltretomba e incarna perciò il mistero cosmico più sacro: la morte. La morte diventa per l'uomo egizio la maggiore manifestazione del divino e del sacro, avvicinando il defunto al dio.³¹

Nel Nuovo Regno l'unione tra il dio solare e Osiride, esemplificata dalle Litane di Ra (Figura 11) renderà questo fenomeno sopra descritto ancora più pregnante nelle credenze e nelle liturgie funerarie.

Secondo l'uomo egizio l'universo e il cosmo erano governati da un ordine morale protetto da esseri divini di diversa natura. Il cosmo era retto da una teoria di entità divine divise, secondo le concezioni radicate dal Medio Regno, in diversi "ordini".³² Con la morte l'uomo egiziano sperava di tramutarsi in un *3h*, uno spirito eccelso, così da avvicinarsi agli dei.³³

³⁰ Assmann, J, 2001. Pag. 25.

³¹ *Ibid.* Pag. 28.

³² Gardiner, A. 1935. Pag. 10.

³³ Lloyd, A, 1989. Pag. 122.

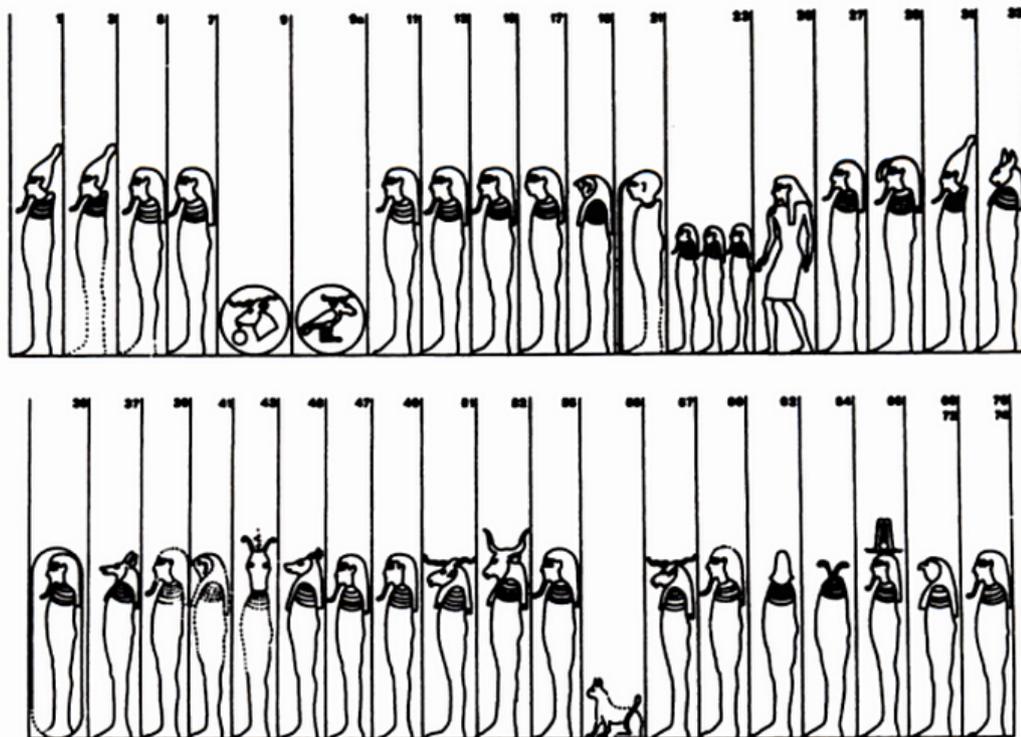


Figura 11 – Raffigurazioni degli esseri divini presenti nelle Litanie di Ra (Hornung, D; Lorton, D.1999. *The Ancient Egyptian Books of the Afterlife*. New York. Fig. 90)

Cap. IV – Il Cosmo e la Cosmologia.

Per l’Egitto abbiamo diverse concezioni cosmologiche. La maggior parte di queste si basa su divinità e credenze che vengono rielaborate in epoca tarda e sono le più complete e dettagliate che ci sono giunte. Dei periodi più antichi non abbiamo fonti dirette, ma sempre testi tardi che si rifanno a tradizioni cosmologiche e cosmogoniche precedenti.³⁴ Ogni cosmologia ha un mito delle origini, definito generalmente come cosmogonia. Con il processo creativo, che nel mondo egizio prende il nome *sp tpy* la Prima Volta, si ha la definizione ideale del creato con la figura umana che viene generata dal dio creatore. La Prima Volta è un concetto importante, soprattutto per le ultime fasi della storia egizia, dato che esso esprimeva un concetto di rinnovamento, legato all’idea che il mondo potesse tornare all’immagine perfetta dell’uomo e del cosmo come era stata ideata alle origini.³⁵

³⁴ Sauneron, S; Yoyotte, J. 1959. Pagg. 17 –19.

³⁵ Hornung, E. 2002. Pag. 35.

Generalmente sono riconosciute alla fase tra l'Antico e il Medio Regno tre principali cosmologie, che non furono le sole. Abbiamo diverse fonti su cosmologie minori rispetto a quelle di Eliopoli, Menfi ed Ermopoli basate su divinità solitamente venerate nelle città principali dei *nomoi*. La cosmologia di Eliopoli sembra essere la più antica testimoniata e forse la base sulle quale le cosmologie di epoca Greco-Romana rielaborarono le credenze tramandate da generazioni. Altre informazioni provenienti da fonti epigrafiche richiamerebbero la cosmologia menfita, focalizzata sul culto di Ptah il demiurgo. A cominciare da F. Petrie si è ipotizzato che la cosmologia di Menfi fosse databile all'Antico Regno, dato che con molta probabilità la pietra di Shabaka, un sovrano che regnò tra il VII e il VI secolo a.C., doveva essere posta all'interno del tempio di Ptah a Menfi.³⁶

IV. 1 – Il Cosmo Egizio nell'Antico Regno.

Il cosmo egizio, come avremo modo di vedere, è definito dalla presenza di esseri di diversa natura ognuno con caratteristiche ben precise. Quella parte del cosmo occupata dal cielo non è uno spazio all'interno del quale si trova un qualcosa, è un essere di natura divina. La *dw3t* non è solo il luogo in cui il Sole compie, assieme al sovrano, il proprio percorso notturno e diurno, ma al contempo uno spazio definito come lo stesso Osiride. L'universo è composto da esseri viventi e la creazione è il prodotto di volontà e azioni perpetrate da ben precise creature.³⁷ Le principali entità sono le divinità che rappresentano ben precise forze: la creazione e la distruzione o l'ordine e il disordine.³⁸ L'entità divina di maggiore importanza è quella creatrice, che permette al cosmo e ai suoi esseri di venire in esistenza. Nei testi delle piramidi essa è chiamata Atum, anche se appare raramente in alcuni passaggi, ad esempio:

Pyr. 1298b. *iwf.k tm m itm hr.k m s3b*

Tutta la tua carne è di Atum la tua faccia è di sciacallo.

³⁶ El Hawary, A. 2010. Pagg. 4 – 19.

³⁷ Allen, J, 1988. Pag. 8.

³⁸ Barta, W, 1973. Pagg. 10 – 11.

In questo caso le carni del defunto vengono definite complete in Atum, ma vi sono dei passaggi ben precisi in cui troviamo la presenza del dio creatore, come in questo caso:

Pyr. 1587a-d. *dd mdw ind hr.k tm/ ind hr.k hpr hpr ds.f/ k3i.k m rn.k pw n k3/ hpr.k
m rn.k pw hpr.*

*Lode a te Atum/ Lode a te hpr il creato da solo/ tu sei alto in
questo tuo nome dell'Elevato/ tu diventi in questo tuo nome di
hpr.*

In questo testo si ha la definizione del dio che crea se stesso emergendo dal tumulo nella forma di uno scarabeo. Non si parla direttamente del disco solare, che ha una sua connotazione particolarmente importante nella teologia di epoca più tarda, ma in altri passaggi viene chiamato direttamente Ra Atum, *r^c-tm*. Il dio creatore viene così associato anche al Sole ed è egli stesso il disco, come avverrà ad esempio nei Testi dei Sarcofagi (CT IV 191d). Un'ultima accezione del dio è quella di Kheperer, *hpr*, lo scarabeo visto sopra. Atum quindi è sia lo scarabeo, la cui radice è divenire, *hpr*, che il Sole. Queste due figure si uniscono in una visione unica del creatore che dà origine al cosmo: lo scarabeo che trasporta il disco del Sole da Est a Ovest; in un passaggio ben preciso dei Testi delle Piramidi troviamo descritta questa visione:

Pyr. 2079c-d. *is h. sn RE hpr/ hpr.f m ds im i3bt n pt*

Monta Pepi su Hpr/ da sé nella parte orientale del cielo.

L'apparizione di Atum è il primo momento della creazione, non ci viene esplicitata direttamente, ma essa è citata e riportata in parte dei testi e torna nei momenti del testo in cui diventa necessaria una correlazione nello spazio e nel tempo.

Come riportato da diversi autori, in particolare da Allen, il soffitto del cenotafio di Abido riporta una raffigurazione che riassume in sé quella che è la

visione del cosmo da parte degli egizi. Questa rappresentazione, accompagnata da diverse parti testuali atte a specificare al meglio il soggetto della descrizione, sebbene sia datata al regno del faraone Seti I, richiama quella che è l'idea canonica del cosmo egizio. Nella Figura 12 troviamo rappresentata la dea Nut che si estende su una striscia di terra, nel centro Shu divide le due parti del mondo. Lungo il corpo della dea sono rappresentate delle stelle e il Sole in varie fasi del suo viaggio nella volta.³⁹

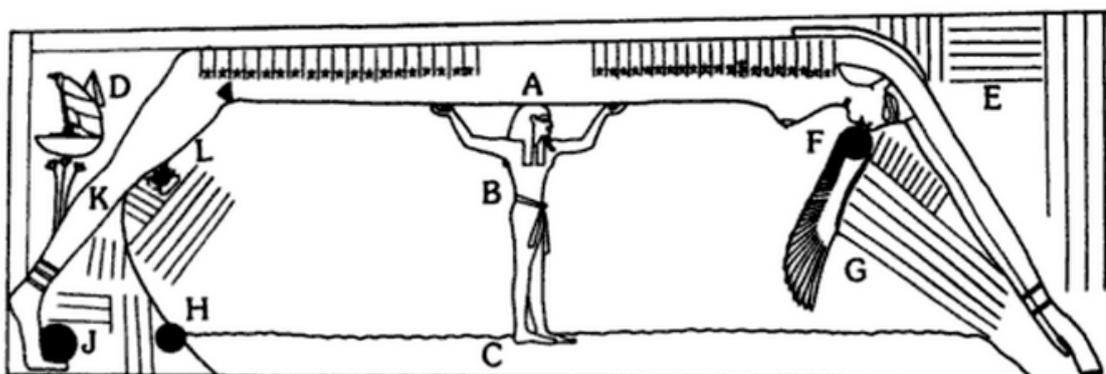


Figura 12 – L'universo egizio dal Libro di Nut (Traunecker, C. 2001. *The Gods of Egypt*, New York. Pag. 72).

Il primo elemento, parte di questa visione del creato, pone l'accento sull'acqua come elemento fondamentale del cosmo, che troviamo posto sia sopra che sotto ai suoi confini. Al di sotto della terra si trovano le acque primordiali della creazione che fungono da sorgente per tutte le fonti di acqua del pianeta, nei Testi delle Piramidi sono dette:

Pyr.1446a. *Nw sdm.n.sw mdw pn ddn.k*

Nw ascolta questa mia parola che pronuncio.

Questa forma è una delle più antiche testimoniateci dai Testi relativa alla definizione delle acque che circondano una parte del cielo.

³⁹ Allen, J, 1988. Pag. 6.

Le acque assumono un importante valore nella definizione di ciò che si trova opposto al cielo.⁴⁰ La forma *nwt* che troviamo in diversi casi nei testi, definisce un luogo, dato che viene adoperato il determinativo *niwt*:

Pyr. 1466a. *ir mwt nt RE im.f imy nwt.*

La madre di Pepi era incinta di lui che era nella nwt.

In particolare viene tradotto come oltremondo, ma non specifica una regione celeste o un'area connessa con il cielo legato alla dea Nut, quanto invece un luogo con accezione connesso al cielo superiore, ad esempio:

Pyr. 149a-b. *ꜥ.k ḥp s3 dw3-mwt-f dbḥ.k pr.k r pt prr.k/ rd wy smt kbḥ-snw-f dbḥ.k h3.k ir Nnw h33.k.*

Il tuo braccio è Hep il figlio e Dwamwtef tu domandi di elevarti al cielo e ti elevi/ le tue due gambe sono Semet e Khebhsenwf tu domandi di discendere nel Nnw e scendi.

Abbiamo chiarita in modo evidente la diarchia tra spazio celeste, posto in alto, e spazio sotterrano, verso cui ci si inabissa. A suggerire ulteriormente questa lettura è la posizione del determinativo del cielo che in *pt* si trova posto in alto, mentre in *nwt* è capovolto. La presenza del comune determinativo del cielo è forse spiegata da un'affermazione che troviamo nei Testi delle Piramidi:

Pyr. 1778a-b. *RE pw bik ꜥ3 ḥr snbw hwt pr imn rn/i.šm ḥrt tm n dsr p t̄ir t̄3 nnw.*

Unis è un grande falco che sta sopra i campi di battaglia il cui nome è celato/ prendendo quello di Atum per lui separano il cielo dalla terra e dal nnw.

Si esplicita la volontà di tenere separati dal cielo la terra e le acque. Queste ultime sono intese come un'unica entità.

⁴⁰ Allen, J, 1988. Pag. 4.

Il cielo è il secondo soggetto fondamentale della creazione, di fondamentale importanza nell'Antico Regno e nei Testi delle Piramidi come vedremo meglio in seguito. Esso è rappresentato come fosse uno specchio d'acqua navigabile, e mantiene questa sua caratteristica anche in epoca più tarda. Nei Testi dei Sarcofagi (CT VI 313p) si dice che la barca solare corre tra le acque, e ancora prosegue successivamente in un epoca più tarda della cultura egizia la barca e il viaggio del Sole (Figura 13).



Figura 13 - Parte della rappresentazione da il Libro dell'Amduat (Bongioanni, A. 2011. Luxor - La Valle dei Re. Vercelli. Pag. 201).

Il cielo nel cosmo ha un'accezione puramente femminile in quanto, come già detto, è rappresentato dalla dea Nut.

Pyr. 1688b. *ntwt is r^c hpr m nwt ms r^c hrw.k*

Tu sei certamente Ra che vieni dal nwt che mette al mondo Ra in ogni tuo giorno.

In questo passo la dea Nut dà origine a Ra, il Sole, che nasce nel cielo riprendendo il suo viaggio ciclico.

Oltre all'acqua e al cielo vi è la terra. Nella rappresentazione di Seti I (Figura 11) il suolo è rappresentato da Geb, un essere divino.

Pyr. 301a. *dd mdw iw^c. n RE Gb iw^c. n RE Gb.*

È succeduto Unis a Geb è succeduto Unis a Geb.

Nei Testi delle Piramidi la terra è associata alla *dw3t*, vediamo infatti:

Pyr. 257c-258b. *pr.k m dw3t/ ind hr.k s3i/ km. n tw gb ms.n tw ntrw.*

*Ascendi tu dalla dw3t/ ave a te saggio Geb ti ha creato
l'Enneade ti ha partorito.*

In questo passo si dice che Horus esce dalla *dw3t*, che Geb gli ha permesso di uscire per recarsi nel cielo e l'Enneade lo ha partorito.

L'intera definizione del creato si basa sulla divisione del cosmo in parti ben distinte, di cui il cielo, la terra e le acque inferiori sono il limite. Attorno all'universo egizio vi sono solo le acque scure, che devono rimanere al di fuori del mondo perché sono il non-creato.⁴¹

IV.2 - La *dw3t* nel Cosmo.

Hornung distingue la *dw3t* dei Testi delle Piramidi in due tipi: quella ctonia e quella celeste.⁴² Nei Testi delle Piramidi le associazioni della *dw3t* alla terra si hanno quando non è presente alcun geroglifico a fungere da determinativo, in particolare:

Pyr. 1014 a-b. *mdw t3 wn rwty d(w)3t .isn n.k 3 wy Gb*

La terra parla: “Si aprono le porte della *d(w)3t/* si aprono per te i battenti di Geb”.

⁴¹ Allen, J, 1988. Pag. 7.

⁴² Hornung, E. 1980. Col. 994.

In questo caso Geb, il dio che rappresenta la terra dinamica, definisce la *dw3t* un luogo terreno che si apre per permettere di uscire all'orizzonte.

Molto più consistenti sono i riferimenti celesti che troviamo nei testi. Secondo R. Faulkner la traduzione del termine *d(w)3t* sarebbe alba o luce dell'alba.⁴³ Anche W. Barta considera la *dw3t* come la regione dell'alba.⁴⁴ Questa "regione" è una porzione del cosmo che gli autori dei Testi delle Piramidi definivano non solo come sotto la terra ma anche nel cielo.⁴⁵ La *dw3t* viene vista come un luogo che esiste in una regione del cosmo che si posiziona a oriente dove avviene l'alba.

Il termine *duat* ha una triplice grafia fonetica e si trascrive *d3*, *d3t* e *dw3t* anche se sono da considerarsi un solo termine che si registra nei Testi delle Piramidi. La forma più comune è *d3t*, che troviamo in diverse formule in tutti i testi e in tutte le piramidi da Unis a Pepi II, mentre la forma *d3* è attestata solo raramente.⁴⁶ Il verbo *dw3*, il cui significato è adorare, potrebbe riferirsi alle preghiere, inni e rituali di purificazione che vengono fatti nel momento più importante del giorno per gli egizi: l'alba.

Il significato del termine, ancora oggi fonte di dibattiti, è stato analizzato da diversi autori dalle fonti epigrafiche fornite da K. Sethe.⁴⁷ In particolare si nota la presenza di un determinativo, quello del disco solare su due tratti orizzontali, , che nei Testi delle Piramidi assume un valore temporale associato alla mattina, ad esempio:

Caso 1. **Pyr. 122b.** *R^c nfr.n.f m r^c pn r sf.*

Ra, è meglio Egli oggi che ieri.

Caso 2. **Pyr. 437b.** *iw h^cw RE m nhpw.*

Unis appare in gloria al mattino.

Caso 3. **Pyr. 345.** *iw nw pn bk3.*

Giunge questo momento del mattino.

Pyr. 346c. (Vedere **Pyr. 345**).

⁴³ Faulkner, R. 1969. Pag 72.

⁴⁴ Barta, W. 1981. Pagg. 95 – 97.

⁴⁵ Allen, J. 1989. Pagg. 22 - 25.

⁴⁶ Beaux, N. 1994. Pag. 1.

⁴⁷ Sethe, K. 1910.

Nel Caso 1 il determinativo sopra descritto assieme a *sf*, si traduce con ieri. Mentre nel caso due e tre abbiamo rispettivamente la traslitterazione *nhpw*, che va tradotto forse come “primo mattino”, e *bk3* come domani. Lo stesso determinativo s’incontra in ben tre casi nella formula seguente:

Pyr. 403c–404c. *RE py wnm hk3.w.sn ʕ m 3hw.sn/ iw wr(.w) n išt.f dw3t/ iw hrw-jb.sn n mšrw.f/ iw šrrw.sn s išt h3w.*

Questo Unis mangia i loro poteri magici e ingerisce i loro spiriti/ i loro anziani per il suo pasto della dw3t/ i loro medi per il suo pasto al crepuscolo/ i loro piccoli per il suo pasto notturno.

In questo caso però il determinativo è posto dopo il termine *dw3t*. In alcuni casi, soprattutto nella piramide di Teti, abbiamo lo stesso determinativo solo che nel disco solare è assente il punto centrale. Importante è la presenza nel passo precedente del termine *dw3t* associato a *mšrw*, generalmente tradotto come tramonto o crepuscolo, e *h3w*, che traduciamo come notte. Secondo un’associazione logica la *dw3t* dovrebbe essere tradotta come alba, come sottolineato dal disco usato come determinativo. Il dilemma sul significato di *dw3t* nasce dall’associazione con *nhpw*, come abbiamo visto anch’esso identificato come un momento del mattino al quale sono associate delle offerte funerarie, in particolare del pane.⁴⁸ Significativo da citare è l’assonanza tra le espressioni *nhp* e *nhp*, dove il primo sta ad indicare l’alba, come appena citato, mentre il secondo indica la pallottola di sterco spinta dallo scarabeo, la quale ha un’importante connotazione solare.⁴⁹

Nei Tesi delle Piramidi abbiamo specificato un altro concetto relativo a *nhpw*, quello dell’apparizione progressiva del sovrano associato al levarsi del Sole sull’orizzonte. Nel dettaglio:

Pyr. 437b. (Vedere **Pyr. 437b** Pag. 30.)

Unis appare in gloria al mattino.

⁴⁸ Epron, L. Daumas, F. 1939. Tav. L.

⁴⁹ Betrò, M. C. 1990. Pagg. 28-29

Pyr. 437d. (Vedere **Pyr. 437b**, Pag. 30).

In questo caso il movimento del Sole è quello di spostarsi per uscire dalla terra e dal buio per levarsi nel cielo. Possiamo quindi ipotizzare che questa parte del mattino definisca l'alba, che diventa una parte a sé stante della levata dell'astro, e alla quale si legano precisi riti e offerte, le *ht nhpw*.⁵⁰ Un'ulteriore determinazione del mattino individuata da N. Beaux, la troviamo in questa parte dei testi:

Pyr. 1679c. *is^cw hrt n ^cnd*.

Come salgono il cammino dell'alba.

Il termine centrale in questo caso è *^cnd*, il cui geroglifico è rappresentato dal cielo sormontato dal disco solare. Anche in questo caso la lettura connessa con il Sole è innegabile, data la presenza del disco, inoltre il determinativo ci definisce un momento in cui il sole forse ancora non si manifesta nel cielo, in quanto ne è al di fuori, ma inizia a irradiare la propria luce.⁵¹ In questo caso però la *dw3t* non ha ancora assunto una propria valenza all'interno della scansione temporale del mattino.

Molto probabilmente la natura della *dw3t* è da ricercarsi non solo in un contesto solare, come definito dal disco, ma in un contesto stellare, collegato ugualmente all'idea della luce ma non del Sole. Abbiamo diverse porzioni dei Testi delle Piramidi che associano la *dw3t* alle stelle.

La *dw3t* infatti si trova molto più spesso contrassegnata dal determinativo della stella, sia da sola (☆) che posta all'interno di un cerchio, (⊛), in particolare questo secondo determinativo è adoperato solo per definire la *dw3t*. Probabilmente l'origine di questo determinativo è data dall'unione del disco solare e del geroglifico della stella e spiegherebbe il perché della presenza di casi, come quelli visti sopra, in cui la *dw3t* si trovi associata al determinativo del Sole con il chiaro intento di definire la *dw3t* come una manifestazione "luminosa" che appare nel cielo. Ad esempio:

⁵⁰ Faulkner, R. 1998.

⁵¹ Beaux, N. 1994. Pag. 3.

Pyr. 1082a-1083a. *ir pt m irp/ smsi-n Nwt s3t.s dw3t/ ts.i wi r.i/ hmt-nwt n spdt,
w^cbt swt/ m šw dw3t.*

*La volta celeste diventa vino/poiché Nut ha fatto nascere sua figlia,
dw3t/io vado a lavarmi/la terza è Sirio dalle sedi pure/nei bacini della
dw3t.*

Notiamo come in questo caso la *dw3t* sia caratterizzata dal determinativo della stella e si faccia riferimento a un lago sacro e a *spdt* di cui abbiamo già parlato.

Nel passaggio sopracitato abbiamo una chiara descrizione della volta che si tinge del colore del vino poiché da alla luce il figlio mentre il sovrano si solleva con Sirio nei percorsi puri, dopo che si è purificato nei bacini (*šw*) della *dw3t*. Possiamo evincere che quando il cielo si tinge dei colori dell'alba, per la nascita del sole figlio di Nut, appare la stella Sirio dopo i 60 giorni di invisibilità causati dalla posizione del Sole.⁵² Il fatto che la *dw3t* venga definita come un elemento stellare dal determinativo in questo particolare passaggio è legato al contesto della levata di Sirio. La *dw3t* stessa non è che il momento e, allo stesso tempo, il luogo definito come un contenitore di acqua (*š, □*) in cui Sirio, *spdt*, si manifesta. Un altro caso è il seguente:

Pyr. 1987b. *šn s3h in d(w)3t ^cb ^cnh m 3ht/ šn spdt in d(w)3t ^cb ^cnh m 3ht/ šn RE pn
in d(w)3t ^cb ^cnh m 3ht.*

*Orione è circondato dall'alba, mentre il Vivente si lava
nell'orizzonte/ Sirio è circondata dall'alba, mentre il Vivente si lava
nell'orizzonte/ Unis questo è circondato dall'alba, mentre il Vivente
si lava nell'orizzonte.*

In questo secondo caso si rimarca come la *dw3t* sia un luogo fisico nel quale avviene qualcosa di specifico. Il Vivente di cui si parla sembra si stia svegliando o sollevando mentre Orione, una costellazione alla quale alla fine si associa la

⁵² Parker, R. 1950. Pag. 7.

figura del sovrano,⁵³ è circondato dalla *dw3t*, che possiamo interpretare come una luce crescente nel cielo.

L'idea dell'acqua nel cielo è probabilmente associata ai primi raggi di luce solare che appaiono nella volta e che danno origine al termine, già incontrato, di *š-d(w)3ty*, una formazione nisbatica derivata da *dw3t*, in cui abbiamo il lago (𓏏) seguito dalla *d(w)3ty*. Un altro testo ci mostra la *dw3t* come una distesa di acqua:

Pyr. 882b. *twt sb3 pw ʕ3, rmnwty s3h/ nhm pt hnʕ s3h, hn d(w)3t hnʕ Wsir/
pr.k m gs i3bty n pt/ m3.t(i) r tr.k, rnpw.t(i) m nw.k.*

Tu sei certamente questa grande stella, compagna di Orione/ che attraversa il cielo con Orione, che naviga sulla d(w)3t con Osiride, possa tu uscire sul lato orientale del cielo/ rinnovato nella tua stagione, ringiovanito nel tuo tempo.

In questo caso le stelle, sempre associate alla *dw3t*, sono connesse con l'idea di navigazione della volta che è composta di acqua.⁵⁴ Nel passaggio sopra citato la stella che è il soggetto di questa parte del testo naviga con Osiride e Orione, è una stella quindi che è parte della costellazione di Orione ed è associata proprio alla figura del dio oltremondano. Si ha però un dato in più: si parla di “rinnovamento nel tuo periodo e di ringiovanimento nei tuoi tempi”. In questo modo ritorna il concetto di Sirio che ha un periodo di 60 giorni di invisibilità prima di manifestarsi.⁵⁵ Questa manifestazione però avviene in un luogo e in un momento ben preciso: nella *dw3t* che è vista come acqua. In questo bacino naviga Osiride, associato al rinnovamento e alla rinascita proprio con l'acqua anche nelle epoche successive;⁵⁶ è lui che permette a Sirio di rinascere in un momento che precede di poco l'alba a Est. La *dw3t* potrebbe quindi indicare così sia la scansione temporale, l'istante che precede l'apparizione del Sole, sia una regione del cosmo nella quale avviene la rinascita. N. Beaux suggerisce che la *dw3t* sia anche la via

⁵³ Bradshaw, J. 1990. Pagg 78 – 79.

⁵⁴ Allen, J. 1989. Pag. 5.

⁵⁵ Parker, R. 1950. Pag. 7.

⁵⁶ Koenig, Y. 2005, Pag. 91.

della rinascita quando il termine è associato al determinativo .⁵⁷ Il *mskt shdw*, il “cammino del firmamento”, o come lo interpreta Allen la Via Lattea, è definito come la rappresentazione di una strada nel cielo stellato; infatti adopera lo stesso segno geroglifico, , visto poc’anzi.⁵⁸ Il *shdw* è spesso accompagnata dal determinativo del cielo, , che ne dà il valore di firmamento e si ritrova anche come determinativo di *dw3t* in questo passo:

Pyr. 802c. *skr d(w)3t drt.k ir bw hr s3h.*

Che la d(w)At afferri la tua mano fino al luogo dove è Orione!

La *dw3t* viene quindi definita come un luogo celeste, precedente all’apparizione solare, che permette al re defunto di spostarsi verso le stelle e raggiungere Orione compiendo il proprio percorso nel cielo.

Possiamo ipotizzare che la *dw3t* sia: da un parte la fase di passaggio precedente a *nhpw*, che rappresenta il Sole ormai al di sopra del cielo, e porta le stelle nel firmamento a svanire sotto le prime luci dell’alba che si sta approssimando; e in secondo luogo una regione celeste caratterizzata dall’acqua sulla quale naviga la barca solare. La presenza dell’acqua non ha solo la valenza di rinascita legata a Orione e Osiride ma anche all’adorazione, *dw3*, dei sacerdoti che avviene con i rituali di purificazione.

Cap. V –L’Aldilà Celeste.

I Testi delle Piramidi enfatizzano un Aldilà di carattere celeste piuttosto che sotterraneo, come invece diverrà nei secoli successivi. Il cielo era abitato da teorie di creature diverse come i *k3w*, *b3w*, *3hw* e dalle divinità. La definizione di un aldilà celeste nell’Antico Regno ci perviene principalmente da queste figure divine che sono parte integrante del cosmo descrittoci dai Testi delle Piramidi.

⁵⁷ Beaux, N. 1994. Pag. 4.

⁵⁸ Allen, J. 1989. Pagg. 4 – 7.

V.1 - Le Stelle Imperiture.

Elemento fondamentale alla base dell'ascensione celeste del sovrano all'interno dei Testi delle Piramidi è il ruolo delle Stelle Imperiture e, più in generale, dalla regione polare settentrionale che ideologicamente si può associare alla nostra concezione di paradiso. Secondo gli Egizi il cielo era definito come una sfera nella quale si trovavano le stelle e cinque pianeti osservabili a occhio nudo. La terra era probabilmente definita come un luogo immobile attorno al quale questa sfera ruotava con perno nel Polo Nord. In testi più tardi abbiamo attestata diverse volte la presenza di due poli, a indicare le conoscenze raggiunte dai sacerdoti-astronomi.⁵⁹

L'importanza che gli Egizi davano alla notte e al cielo notturno nell'Antico Regno è sottolineata dall'inizio del giorno che non avveniva con il sorgere del Sole ma con il suo tramontare e, contemporaneamente, con la comparsa delle stelle circumpolari e di Sirio.⁶⁰

Nella cultura egizia i concetti di staticità e dinamicità erano parte integrante della natura duale di ogni elemento dell'ambiente. In questa definizione ricadono anche le stelle della fascia polare che, a differenza degli altri astri nel cielo, non tramontavano mai ed erano visibili dal tramonto all'alba ogni giorno dell'anno.⁶¹ Nel Medio Regno l'osservazione del cielo notturno si associa ad un sistema di computo dello scorrere del tempo, basato sui calendari Decanali che sono stati rinvenuti nelle sepolture soprattutto coperchi di sarcofagi, in particolare ad Asyut, tra la Dinastia IX e XII.⁶² Tra queste stelle ricadono i sette astri del Piccolo Carro, o Orsa Minore, adoperati per gli spostamenti via terra e via mare. Le stelle di queste costellazioni sono dette circumpolari, ovvero che non tramontano mai, e per questo sono chiamate imperiture.

La costellazione del Piccolo Carro traccia nella sua rivoluzione notturna un cerchio attorno al Polo Nord ogni notte, configurandosi quale divinità in grado di far ruotare il firmamento e di rimanere eternamente nella sua sede. Nella

⁵⁹ Bradshaw, J. 1997. Pag. 4.

⁶⁰ Moret, A. 1927. Pagg. 28.

⁶¹ Assmann, J. 200. Pagg. 135 - 136.

⁶² Williams, H. 1996. Pagg. 15 - 25.

costruzione culturale della realtà dell'uomo egizio una porzione di cielo dominata da un'entità così significativa, di cui abbiamo appena accennato, diviene un luogo fondamentale del cosmo.

Le altre stelle presenti nella volta celeste rappresentavano presso gli Egizi particolari figure, che noi oggi giorno chiamiamo costellazioni. Le stelle della fascia circumpolare erano quindi associate a immagini spesso anche molto complesse che permanevano nel cielo anche dopo il sorgere e il tramontare del Sole.⁶³

Il termine presente nei Testi delle Piramidi per definire Stelle Imperiture è *iḥmw-sk*, che tradotto letteralmente significa "che non tramontano"; è la destinazione finale del sovrano, il luogo nel quale si trovano i seguaci di Osiride. Tra le Stelle Imperiture doveva trovarsi il "Campo delle Offerte", infatti:

Pyr. 749c-e. *nmi pt ir sḥt-ḳrw/ ir imn.k m sḥt ḥtp/ mm iḥmw-sk šmsw Wsir.*

*Attraverso il cielo fino al campo di giunchi/ fa un tuo luogo di sosta nel Campo delle Offerte/ tra le Stelle Imperiture, i seguaci di Osiride.*⁶⁴

Secondo i testi vi è una vera e propria geografia che si articola nell'oltremondo celeste in regioni che sono identificate come il Campo delle Offerte. Quest'area del cielo, che si trovava tra le Stelle Imperiture, doveva essere sita nella parte Ovest del cielo circumpolare dove abitavano divinità come Ra, Horus o Hathor che è chiamata "la Signora (del Campo) delle Offerte". Queste divinità sono realmente presenti nel cielo, sotto forma di stelle e di costellazioni.⁶⁵ In questo luogo il sovrano trova cibo e birra nelle quantità che gli servono per sostentarlo e siede al fianco di Ra, a capo degli dei. I testi infatti riportano:

Pyr. 1165c- 1166c. *ḥmsi rk ḥr ḥnd.k pw bi3/ šspn.k ḥd.k 3ms.k/ sšm.k imw
Nnw, wd.k mdw n ntr/ di-k 3ḥ m 3ḥ.f.*

⁶³ Bradshaw, J. 1997. Pag. 9

⁶⁴ Faulkner, R. 1998. Pag. 138.

⁶⁵ Leclant, J. 1975. Pagg. 1156 - 1157.

*Siediti dunque sopra il tuo trono di metallo/ prendi la tua mazza
e il tuo scettro/ possa tu guidare coloro che sono nel Nnw,
comanda gli dei/ poni lo spirito nel suo spirito.⁶⁶*

In generale il cielo è un luogo con punti cardinali ben precisi che può essere circumnavigato. Ai suoi estremi si trovano dei portoni che tengono all'esterno gli esseri comuni e gli stranieri, ma che permettono al re defunto e agli dei di accedere al cielo.⁶⁷ Un'altra area del cielo tra le Stelle Imperiture è il Campo di Giunchi:

Pyr. 1102a-d. *wb3 b^cn w3h rs sht-i3rw/ mh rf mr n h3 m mw.*

*Aperto è il canale Ban/ allora è inondato il Campo di Giunchi/
il Canale Sinuoso è colmo d'acqua.⁶⁸*

L'immagine di una terra emersa coperta dalle acque e di un canale che tracima richiama le inondazioni del Nilo, facendo supporre che l'aldilà celeste dei Testi delle Piramidi altro non sia che una riproposizione della terra d'Egitto.

V.2 – Gli Dei.

L'importanza di Osiride presso gli Egizi ha inizio nelle fasi più antiche della storia e le prime fonti che ci attestano questa divinità sono proprio i Testi delle Piramidi. Bisogna però specificare che il mito di Osiride dovette rivestire una grande importanza già in una fase precedente, in un periodo di formazione dello Stato egizio. Questo è dimostrato dalla sua posizione nei già citati Testi delle Piramidi, nei quali il rapporto con Osiride è strettamente connesso non solo con il sovrano deceduto, ma anche con il suo percorso di divinizzazione. L'identificazione di Osiride con il re è fondamentale nella concezione egizia non solo di Antico Regno, ma per tutta la storia faraonica. La dimostrazione dell'importanza di questa divinità è fornita dai testi, come ad esempio nel racconto di Horus e Seth del Nuovo Regno, in cui Osiride è presentato come il

⁶⁶ Faulkner, R. 1998. Pag. 188.

⁶⁷ Allen, P. 1989. Pag. 5.

⁶⁸ Faulkner, R. 1998. Pag 182.

sovrano. Questo dio è posto spesso in relazione con le altre divinità, anche se spesso questi riferimenti non sono espliciti, ma si comprendono solamente da un'analisi approfondita dei testi. Particolarmente importante è la relazione di Osiride e di Iside che, oltre ai racconti mitologici, sembra avere delle connessioni astrali. Iside infatti è associata nei Testi delle Piramidi a Sothis, detta anche *spdt*, la stella che noi oggi chiamiamo Sirio. Osiride al contempo viene equiparato a Orione: in un passaggio dei testi di Pepi I, Merenra e Pepi II troviamo:⁶⁹

Pyr. 819c. *mk sw ii m s3h, mk Wsir ii m s3h*

Ecco egli è venuto come Orione, ecco Osiride è venuto come Orione.

Un passo simile compare anche nelle piramidi di Pepi I e Merenra⁷⁰ (**Pyr. 882a-c.** vedi sopra).⁷¹

L'associazione di Orione e Osiride è ancora confermato nel Nuovo Regno; nel Muro Enigmatico di Ramesse IX viene detto che il *b3* di Osiride è Orione, il Sovrano delle Stelle. Le Stelle Circumpolari in questa fase non entrano nella *dw3t*, ma restano all'Esterno, e non seguono il viaggio della barca solare⁷².

Il rapporto tra Osiride e Iside dà vita, come ci testimoniano gli stessi testi, a una particolare figura di Horus: Horus-Sopd che secondo alcuni studiosi sarebbe da associare proprio a *spdt*.⁷³

In seguito vedremo come la *dw3t* e la sua distesa fossero definiti come “Acque Fresche”, da tradurre ed intendere con il firmamento. Questo è il luogo che il re defunto e gli dei navigavano, raggiungendo le diverse regioni celesti. La connessione di Osiride con l'ambito celeste, relativo alle credenze oltremondane di ambito regale, era elemento cardine della teologia di Antico Regno. Il sovrano defunto era chiamato il “Fratello di Sirio” e il “Figlio del Dio della *dw3t*”, colui che è accompagnato da Osiride nell'Oltremondo e da Orione oltre il cielo:⁷⁴

⁶⁹ Faulkner, R. 1998. Pag. 147.

⁷⁰ *Ibid.* Pag. 155.

⁷¹ *Supra* Pag 13.

⁷² Coleman Darnell, J. 2004. Pag. 280.

⁷³ Griffiths, J. 1980. Pag. 12.

⁷⁴ Faulkner, R. 1998. Pag. 115.

Pyr. 589a. *ii hr ip.f it.f im.k rnp̄i.ti m rn.k n mw rnpw.*

Horus viene ed egli riconosce in te suo padre, essendo tu ringiovanito, nel tuo nome di "Acqua Rinnovata".

Le “Acque Fresche”, la cui corretta traduzione è il firmamento, giocano un ruolo importante anche nella definizione della *dw3t*. Probabilmente nei Testi delle Piramidi si assiste a una sorta di gioco di parole dove le “Acque Fresche” che compongono il cielo stellato, definendolo un luogo puro, sono citate anche in formule che caratterizzano rituali come le libagioni:

Pyr. 1002c. *ir mw ipn rnpw rdiw.(i) n.k.*

Per queste Acque Fresche che ho dato a te.

Abbiamo anche altri casi di rituali, dove troviamo il sovrano deceduto che lava le proprie mani con le acque fresche, come in **Pyr. 1748a**. Tornando a parlare della sfera divina troviamo l'identificazione di Osiride con il firmamento (**Pyr. 589a**).

Notiamo quindi un'altra associazione di Osiride con un elemento cosmico che permette alla divinità di assumere una caratteristica temporale che definisce il passare dell'anno in Egitto, ad esempio:⁷⁵

Pyr. 883d. *ms.n tw nwt m s3h/ s3d.n tw rnpt hn^c Wsir.*

Nut ti ha messo al mondo come Orione/ l'anno ha cinto la tua testa con Osiride.

Osiride ricopre una grande importanza nella definizione del contesto delle credenze che delineano il cosmo e della dottrina astrale di Eliopoli, nella quale il dio, associato alle acque pure, è definito come colui che circonda con le sue braccia le terre e i possedimenti e che si trova attorno le isole fluttuanti.

⁷⁵ Faulkner, R. 1998. Pagg. 155 – 156.

Pyr. 1631a-b. *šn.n.k ḥt nb m-ḥnw ʿwy.k m rn.k n dbn ḥ3w nbw/ ʿ3 m rn.k ʿ3-sk.*

Tu hai circondato ogni cosa nelle tue braccia nel tuo nome di Colui che circonda tutte le isole/ sei grande nel tuo nome di Grande Oceano.⁷⁶

Torna l'idea dell'acqua come luogo che caratterizza la *dw3t*, ma in più vediamo che Osiride è colui che circonda l'oltremondo con le sue braccia. Nei Testi delle Piramidi vedremo come si citino aree geografiche come le isole fluttuanti che rappresentano dei luoghi reali, nel caso appena citato il Mar Egeo. Altri esempi sono il Grande Verde e il Grande Cerchio presenti nel **Pyr. 628a**. Osiride viene definito come colui che è identico a mari e laghi, nel caso del Lago della *dw3t*, e che questi luoghi si trovano laddove è presente Orione (802b). Abbiamo quindi la riproposizione nell'aldilà di mari che sono trasposti nelle regioni celesti connessi con Orione e Sirio.⁷⁷

Un'ulteriore definizione dell'aldilà celeste nell'Antico Regno, ci è fornita dalla figura della dea Nut associata alla volta celeste. Raffigurazioni della dea Nut si trovano sui sarcofagi di Nuovo Regno, ma già nei Testi delle Piramidi è esplicitata la definizione come ricettacolo nel quale ascende il corpo del defunto:

Pyr. 616d-f. *rdi.t(i) n mwt.k m rn.s ḳrswt / inḳ.n.s tw m rn.s m ḳrswt/ is iʿ.ti n.s m rn.f m iʿ.*

Tu sei stato affidato a tua madre Nut nel suo nome di sepoltura/ lei ti ha abbracciato nel suo nome di sarcofago/ sei stato elevato a lei nel suo nome di mastaba (sic. tomba).⁷⁸

L'ascensione nel cielo nell'Antico Regno è definita nei Testi delle Piramidi della V e VI dinastia dalla presenza del sovrano che, posto nel sarcofago dalla forma di

⁷⁶ Faulkner, R. 1998. Pag. 244.

⁷⁷ *Ibid.* Pag. 155.

⁷⁸ *Ibid.* Pag. 119.

Nut, ottiene la benedizione di Osiride che si sposta nel cielo divenendo una stella del firmamento di Nut.⁷⁹

Osiride, e quindi il sovrano, attraversavano con la barca il cielo recandosi in un punto ben preciso della volta: verso le Stelle Imperiture, ovvero quelle stelle circumpolari che si trovano tra i 26 e 30° sull'orizzonte Nord nella zona delle piramidi. La rivoluzione di queste stelle avviene attorno al Polo Nord celeste e quindi non sorgono ne tramontano mai, sono a tutti gli effetti imperiture. Queste erano definite dai testi delle vere e proprie divinità, infatti:

Pyr. 818c. *šm.k m ntrw ipf mḥtw iḥmw-sk.*

*Tu andrai da questi dei settentrionali, le Stelle Imperiture.*⁸⁰

Pyr. 1080a-b. *s3.f ir s3 n ntrw ipw mḥtw/ iḥmw-sk nn sk.i.*

*La sua schiena è contro la schiena di questi dei del Nord/ le Stelle Imperiture, e io non perirò.*⁸¹

Quando l'ascensione del sovrano era compiuta egli stesso diventava una stella circumpolare, infatti gli stessi testi ci dicono che il sovrano non può morire poiché egli è una Stella Circumpolare:

Pyr. 1468c-69a. *n mt RE pn n nswt/ n tmiw mt n mt nb, n mt RE n mt nb/ iḥmw-sk pw RE.*

Non morirà Unis per il sovrano/ non morirà a causa di tutti i morti, Unis non morirà a causa di tutti i morti/ questo Unis è una Stella Imperitura.

Vi sono poi altri passaggi nei quali il sovrano non è direttamente chiamato *Iḥmw-sk*, ma nel testo si dice che egli si aggiunge a esse, divenendo un seguace di Osiride.⁸² A supporto di ciò si rimanda al **Pyr. 749c-d**⁸³, tradotto in precedenza.⁸⁴

⁷⁹ Černy, J. 1952. Pag. 82.

⁸⁰ Faulkner, R. 1998. Pag. 147.

⁸¹ *Ibid*, Pag. 179.

Le figure divine che sono citate nei Testi delle Piramidi assumono una grande rilevanza poiché esse sono parte integrante dell'aldilà e rappresentazioni degli elementi del cosmo, e non solo dei passivi abitanti che svolgono le proprie attività in funzione del sovrano defunto.

V.3 - Il Re e gli Altri Esseri.

Il faraone defunto si eleva nel cielo viaggiando tra le regioni oltremondane e sui corsi d'acqua nella forma di uno spirito eccelso:

Pyr. 318b-c. *sm3.f imw Nnw rdi.f pḥwy mdw m iwnw/ sk Unis pr m hrw pn m irw
m3^c n 3ḥ ʿnh.*

Egli si riunisce con coloro che stanno nel Nnw, egli ha posto fine ai discorsi a Eliopoli/ questo Unis emerge in questo giorno nella vera forma di spirito vivente.⁸⁵

I Testi delle Piramidi sono però spesso caotici e di difficile comprensione in quanto riportano immagini diverse in contesti altrettanto vari, talvolta adoperando un lessico complesso. Diversamente molto esplicative sono le parti relative alla figura del sovrano defunto, del quale si riesce a comprendere le caratteristiche oltremondane che lo caratterizzano. Ovvero:

- Il re è immortale, il suo corpo non è più soggetto allo scorrere del tempo. Egli ora cambia forma solo quando desidera farlo.
- Si sposta in un mondo che è diverso da quello di cui faceva parte quando era in vita, il dominio delle Stelle Imperiture di cui abbiamo già discusso.

Questo duplice rapporto del sovrano con se stesso e il mondo circostante si rapporta anche al luogo di sepoltura nel quale giacciono le sue spoglie terrene.

⁸² Faulkner, R. 1966. Pag. 155.

⁸³ Faulkner, R. 1998. Pag. 138.

⁸⁴ *Supra*, Pag. 17.

⁸⁵ Faulkner, R. 1998. Pag. 69.

Infatti in **Pyr. 1641a** troviamo: “*Coloro che sono nelle tombe, il segreto dei luoghi*”.⁸⁶

Con il segreto dei luoghi s'intende, negli stessi testi, la camera di sepoltura con la discenderia associata alla tomba del faraone defunto. Il re si trova nel sarcofago, che abbiamo già visto essere la rappresentazione di Nut, la dea del cielo,⁸⁷ per emergere come *3h* e spostarsi nel cielo attraverso la porta dell'anticamera.

Fin ora abbiamo definito il cosmo oltremondano come un luogo celeste, ma il luogo nel quale si trova sepolto il faraone defunto giace al di sotto della piramide e, nel periodo di Unis, anche sotto la terra. Possiamo quindi affermare che la camera di sepoltura funga da *dw3t* e che il sovrano assuma una forma ulteriore: quella di Osiride. Il re diventa parte di un ciclo in cui come stella, o assieme al Sole, ogni giorno rientra nella *dw3t* per rinascere nel cielo e prendere posto tra le Imperiture. La piramide diventa così il luogo cosmico, segreto e inaccessibile ai viventi, che si plasma sul faraone.⁸⁸

Il viaggio del re è accompagnato principalmente dalle divinità, ma non sono le uniche creature che dimorano nella *dw3t*. Il primo abitante infatti, secondo agli dei, è proprio il faraone. Essenziale e fondamentale risulta essere il cambiamento a cui viene sottoposto il sovrano nel suo viaggio verso il cielo. Come è possibile riscontrare in **Pyr. 1080a-b**.⁸⁹

Come possiamo vedere il re defunto acquisisce le caratteristiche proprie delle Stelle Imperiture, divenendo anche lui immutabile ed eterno. Abbiamo già parlato della trasformazione che lo spirito del defunto subisce durante il suo viaggio, la sua trasformazione in *3h* imperituro è riscontrabile nelle formule da 152 a 156, e risulta essere la funzione primaria dei Testi delle Piramidi. Le formule servono per permettere al sovrano di lasciare il suo corpo sulla terra e assurgere allo stato di *3h* nel cielo. Com'è possibile riscontrare nella formula:⁹⁰

⁸⁶ Faulkner, R. 1998, Pag. 245.

⁸⁷ *Supra*. Pag. 21

⁸⁸ Allen, J. 1989. Pag. 26.

⁸⁹ *Supra*, Pag. 18.

⁹⁰ Faulkner, R. 1998. Pag. 180.

Pyr. 137a–d. *is m ht r^c.k, w^cb.k ir.k/ksw.k bikwt ntrwt imt pt.*

Vai dietro il tuo sole, fai la purificazione/ le tue ossa sono i falchi femmina e le dee che sono nel cielo.

Per quanto riguarda gli esseri che popolano il cielo, invece, abbiamo diversi riscontri. Alcuni esempi sono dati da: *irw pt, irw 3ht pt, imw pt, kntiw pt, ntrw irw pt, psdt irt pt e ntrw imw pt*. Generalmente queste creature vengono definite in modo molto generico, quindi troveremo espressioni come "Quelli del Cielo" oppure "I più Importanti del Cielo".⁹¹ Tra questi esseri si annoverano anche particolari forme di *k3w* e *3hw*, ad esempio:

Pyr. 1220d. *hntw k3w imw pt*

Quelli che presiedono ai k3 che sono in cielo.

Per i Falchi Divini si riporta al **Pyr. 137b**.⁹²

Fra le creature vi sono anche le stelle, non solo quelle Imperiture che sono parte della cosmologia. Passando a parlare delle stelle, definite come creature, vediamo come siano presenti diversi termini, (in quanto non vi sono solo le *ihmw-sk*) che designano questi corpi celesti.

Pyr. 251a. *wp.k st.k m pt m^cb sb3w m pt.*

Tu apri il tuo trono in cielo, in compagnia delle stelle del cielo.

Un termine molto interessante, che abbiamo già analizzato per la definizione della *dw3t*, è *shdw*. Questo termine utilizzato per delineare lo stretto legame tra cielo e stelle viene letteralmente tradotto come firmamento, o distesa stellata. Spesso viene posto in parallelo con *pt* oppure utilizzato nell'espressione *shdw-pt*.

Pyr. 2001a. *wn n.k 3wy pt i.sn n.k shdw*

⁹¹ Faulkner, R. 1998. Pag. 180.

⁹² *Supra*, Pag 24.

*Sono aperti per te i battenti del cielo, sono spalancate per te
le stelle*

Il termine è fortemente legato con il cielo notturno e può essere messo in relazione con *mskt šḥdw*, che abbiamo già detto essere secondo J. Allen la Via Lattea.⁹³

V.4 - La Geografia Oltremondana.

Tramite le formule è possibile delineare non solo la geografia del cielo, anche se non in modo preciso, ma anche gli elementi che si trovano all'interno. Il cielo, infatti, presenta sia strutture sia creature, sebbene le prime siano decisamente poche. Sono, infatti, citati solo due santuari:

- Il Recinto di Horus appartenente al Cielo.
- La Casa del Re appartenente al Cielo.

Purtroppo non è stato possibile localizzare queste strutture all'interno della geografia oltremondana, per la prima rimandiamo al **Pyr. 1327b-c**.⁹⁴

Il mondo celeste presenta le medesime caratteristiche della terra, anch'esso infatti ha dei punti cardinali e dei limiti, inoltre può essere circumnavigato. Sappiamo che a ogni lato è presente un'entrata, la quale non serve solo per l'accesso delle divinità e del faraone defunto, ma anche per bloccare l'ingresso agli stranieri e alla gente comune. Il cielo presenta un limite superiore, il quale può essere raggiunto da tutte le creature, e Sethe lo identifica con il termine *iskn*, anche se sembra essere una regione occidentale e forse presente anche a Est. Ad esempio:

Pyr. 1016c. *iskn pt*

Lo iseken del cielo

⁹³ Barta, W. 1981. Pag. 83.

⁹⁴ Faulkner, R. 1998. Pag. 209

Il Sole scende sulla barca notturna da questa regione e sempre da qui richiama il sovrano affinché assurga al ruolo di stella del mattino. Il termine *iskn*, all'interno dei Testi delle Piramidi, sembra delineare un corpo fatto d'acqua o una striscia di terra, infatti:

Pyr. 1170a. *rdi.f^c fir.k m iskn n pt.*

Egli porge il suo braccio a te nell'iskn del cielo.

In questo specifico a *iskn* segue il determinativo del canale, mentre ha tutt'altra definizione nei Testi dei Sarcofagi dove viene utilizzato come determinativo di aree desertiche o straniere.

Un'altra regione nominata nei testi e situata i margini del cielo è *w^crt*, la quale può essere riferita a uno o più elementi, tradotta come "landa desertica". In un caso vediamo:

Pyr. 1168b. *h^c r.f^c ir w^crt wrt.*

Attendilo alla grande w^crt.

Solamente in **Pyr. 1201d** si suggerisce che la *w^crt* possa avere una localizzazione settentrionale perché è posta in relazione con le *ihmw sk*, le Stelle Imperiture della fascia Circumpolare. Nei Testi dei Sarcofagi di Medio Regno (CT IV 359b) invece si dà una localizzazione di *w^crt* più precisa, viene infatti collocata di fronte a la *iskn*, che abbiamo visto essere posta idealmente a Occidente.⁹⁵

Tra le regioni non mancano i campi, *sht*, che abbiamo già avuto modo di vedere in precedenza. In particolare riconosciamo due aree, molto vicine alle Stelle Imperiture, e già viste in precedenza in **Pyr. 749c-e**.⁹⁶

In **Pyr. 749c-e**. abbiamo citati sia il Campo di Giunchi, *sht-ibrw*, sia il Campo delle Offerte, *sht-htp.w*. Questi due campi sono particolarmente importanti nella ricostruzione del cielo dato che sono a esso direttamente associati, in particolare a all'area Settentrionale dove si trovano le *ihmw-sk*, come nel caso dell'*iskn*.

⁹⁵ Allen, J. 1989. Pag.6.

⁹⁶ *Supra*, Pag 17.

Questi campi sono inondati dall'acqua, di cui abbiamo accennato, e sottolineano come l'aldilà sia visto come un luogo dove questo elemento è particolarmente presente. Nella geografia oltremondana che si evince dai Testi delle Piramidi abbiamo citati, più volte, dei laghi e dei canali che tagliano le terre emerse.⁹⁷ Secondo Allen l'aldilà è un "corpo d'acqua" e il nome di questa massa liquida è *ptri* o *ptrw*.

Sp. 468a. *hrt ptr pt.*

Presiedi al ptr del cielo.

In questo caso abbiamo il termine *ptr* con diverse coppie di occhi associate al cielo, mentre in alcuni casi è presente anche il determinativo del lago o del canale che può essere tradotto.

Riassumendo brevemente possiamo dire che la *dw3t* celeste sia ricostruita nella mentalità egizia come una regione caratterizzata dalla presenza di acqua e con: campi, aree desertiche e paludi. Queste terre sono tagliate da canali, laghi e bacini. A Nord del cielo oltremondano le Stelle Imperiture vivono in eterno e sono il luogo finale del viaggio del sovrano. Al centro di questa serie di regioni e ambienti, che abbiamo tentato di disporre secondo le coordinate geografiche, possiamo ipotizzare ci fosse il "cammino del firmamento" o la Via Lattea, il *mskt shdw*, che simboleggia un luogo di passaggio che caratterizza l'intera *dw3t*, oltre alle azioni dello spirito del faraone che ha accesso sia al mondo terreno che al mondo celeste.⁹⁸

V.4.1 – Il *Nnw*.

Dai Testi delle Piramidi le formule non ci parlano solo del cielo, ma anche di un'altra area separata dal mondo terreno e quello celeste: il *Nnw*, o Abisso.

Pyr. 1778b. *dsr pt ir t3 nnw.*

Separare il cielo dalla terra e il nnw.

⁹⁷ Barta, W. 1981. Pagg. 87 – 89.

⁹⁸ Allen, J. 1989. Pag. 10.

Dai Testi si evince che l'Abisso esiste prima del cielo e della terra, non si sa esattamente dove si trovi ma l'uso del determinativo del cielo lo pone comunque in una regione celeste oltre il cielo. Anche i Testi dei Sarcofagi di epoca posteriore tendono a collocare il *Nnw* in una parte del cosmo simile al cielo, dal quale recupera le caratteristiche di spazio e gli accessi.⁹⁹ Nel passo seguente notiamo la presenza nuovamente dell'acqua come elemento centrale che compone questa parte del cosmo e le caverne dalle quali sgorga:

Sp. 268d. *hnt tpht nnw.*

Di fronte alle caverne dell'abisso.

L'abisso è associato con la notte e l'oscurità, anche nei Testi dei Sarcofagi dove viene descritto come un luogo dove vi è la *kkw*, l'oscurità con accezione però non negativa quanto invece creatrice.¹⁰⁰ La definizione del *nnw* non è semplice, in quanto le fonti antiche sono limitate a riguardo, mentre maggiore chiarezza ci forniscono i testi più recenti, come nel caso del "Libro di Nut" di Sethi I dove si parla di un'area oscura inerte che si trova sopra il cielo e i cui limiti sono sconosciuti. Si fa presente nel testo la presenza di divinità e creature che abbiamo visto abitare il cielo.¹⁰¹ L'abisso prende quindi anche il nome di cielo inferiore. Nei Testi delle Piramidi, rispetto ai documenti più tardi, il *nnw* è visto come un luogo in antitesi con il cielo, infatti in **Pyr. 149a** si cita il cielo come casa del sovrano, in seguito nel paragrafo successivo (b) si fa, invece, riferimento al *nwt*, il cielo inferiore con determinativo *pt* al contrario.

L'abisso però sembra essere un riflesso della terra, il determinativo è infatti segno della sua natura associato al suo aspetto femminile di *nnwt*.¹⁰² Un particolare passaggio nei Testi ci permette di avvalorare questa ipotesi:

Pyr. 1346b. *ir sht nnwt*

⁹⁹ Allen, J. 1989. Pag. 10.

¹⁰⁰ Allen, J. 1988. Pag. 14 – 20.

¹⁰¹ Hornung, E. 1972. Pagg. 485 – 486.

¹⁰² Allen, J. 1989. Pag. 12.

Nella palude del cielo inferiore.

Quello che traspare dai Testi delle Piramidi è una parte del cosmo composta di acqua, come un oceano senza fine, dove però si trovano campi e stelle come nel cielo. Infatti:

Pyr. 1456b. *ntrw nwtw ihmw-sk.*

Abitanti del cielo inferiore, le stelle circumpolari.

Questi due esempi ci mostrano due parti dell'oltremondo, a malapena citate in passaggi dei testi, che il sovrano attraversa nel suo percorso ciclico di rinascita. Non mancano infatti riferimenti al cielo inferiore, come:

Pyr. 149b. *h3.k ir nwt.*

Oh! tu che scendi nel cielo inferiore.

Si comprende quindi il rapporto tra il viaggio del sovrano e il moto delle stelle che seguono il Sole attraverso un viaggio che va dal cielo superiore al cielo inferiore.¹⁰³ La definizione del cosmo oltremondano come luogo celeste è quindi molto più complessa e di difficile di quanto sembri a una rapida lettura. La presenza del *nwt*, l'abisso o cielo inferiore, sviluppa una regione dell'oltremondo caratterizzata dalla stessa complessità del cielo superiore.

¹⁰³ Allen, J. 1989. Pag. 14.

Cap. VI – Il Sovrano e l’Aldilà Celeste.

In quest’ultima parte della trattazione si porrà l’accento sulla figura del sovrano quale soggetto agente nei Testi delle Piramidi. Egli oltrepassa le diverse regioni, di cui abbiamo trattato in precedenza,¹⁰⁴ incontrando teorie di esseri divini in ben precise aree del cielo. Si è quindi scelto di analizzare un passaggio preciso del viaggio del re, quello riguardante l’ascensione al cielo e al dialogo con le divinità, per comprendere meglio com’era, secondo gli Egizi, il cielo e il rapporto con il faraone. Particolarmente rilevante è la presenza delle figure divine, con cui il sovrano dialoga e interagisce attivamente, poiché sono parte del percorso divino e dell’ambientazione celeste dell’aldilà. Durante il viaggio il re si mette in relazione con molte divinità, ad alcune di queste viene data anche la paternità del defunto, mentre altre sono volte ad accompagnarlo o proteggerlo, finché questo non giunge all’obiettivo finale e diventa un dio celeste

Il percorso del re ha inizio negli ambienti interni della piramide, in particolare nella camera di sepoltura, per elevarsi dal sarcofago, che rappresenta Nut,¹⁰⁵ ascendendo all’oltremondo celeste in qualità di spirito eccelso. La sua meta finale, che più volte abbiamo detto essere le Stelle Imperiture, o *ihmw-sk*, divengono il luogo nel quale il sovrano defunto prende il proprio posto.

VI.1 – Formula 245.

Pyr. 250a-d. *ii n̄ RE pn nwt, ii n̄.t RE pn nwt/ km̄3 n.f it.f r t3 fh.n.f hr m ht.f/ dn̄hw.f
m bik šwty m gm̄hs/ ini n.(i) sw 3h.f h̄tm n sw hk̄3w.f*

Viene a te questo Unis Nut, viene a te questo Unis Nut/ egli ha sepolto suo padre, egli ha lasciato Horus dietro di lui/ Le sue ali da falco, le sue due piume del falco "sacro"/ Lo ha portato il suo spirito, lo ha equipaggiato la sua magia.

Pyr. 251a-d. *wp.k st.k m pt m-^cb sb̄3w nw pt/ ntwt is sb̄3 w^cty r rmn nwt h̄w 3 m̄3.k
hr-tp wsr/ wd.f mdw n 3hw twt ^ch̄.t hr.t r.f/ nn tw im.sn nn wnn.k im.sn.*

¹⁰⁴ *Supra*, Pagg. 35-38.

¹⁰⁵ *Supra*, Pag. 41-42.

Prendi il tuo posto nel cielo in compagnia delle stelle del cielo / perché tu sei la sola stella sulle spalle di Nut che ha accompagnato Hu possa tu vedere al di sopra di Osiride / egli comanda gli spiriti mentre tu ti tieni lontano da lui / tu non sei uno di loro tu non sei presso di loro.

Commento.

La Formula 245 inizia con l'invocazione della dea Nut, affinché questa venga a conoscenza del viaggio del sovrano. Il riferimento a Nut è ovvio dato che costituisce il cielo e il re deve recarsi da lei. Nut però è anche associata al sarcofago, che abbiamo detto essere il luogo di partenza del sovrano nel suo viaggio nell'aldilà celeste.¹⁰⁶ Alla fine del **Pyr. 250b** si fa però un chiaro riferimento alla magia che ha fornito allo spirito del sovrano le ali del falco sacro affinché potesse raggiungere Nut, e quindi elevarsi al cielo.

In **Pyr. 250b** viene citato non solo il padre del sovrano, ma anche Horus, il figlio per eccellenza. Entrambe queste figure sono dette essere lasciate sulla terra. Il padre si trova nella sua tomba, com'era già stato proposto da Sethe nel commento ai Testi.¹⁰⁷ La presenza in questo passaggio di Horus potrebbe indicare la successione del padre al figlio, rimasto sulla terra per prendere il suo posto e permettere all'ordine di rimanere inalterato. Il riferimento al dio è importante poiché si rapporta alla successione regale, elemento essenziale nella concezione Egizia. Il *topos* della successione dinastica, secondo una lettura prettamente divina del passaggio dei poteri dal padre al figlio, ha come elemento centrale, in tutti i periodi della storia Egizia, l'avvicendamento di Horus a Osiride. Nell'iconografia più tarda abbiamo, infatti, l'immagine del falco Horus che nasce dal fallo di Osiride. Questa iconografia definisce il concetto di successione e, al contempo, la rinascita del dio esattamente come avviene con il faraone.

In **Pyr. 251** il re viene incoraggiato a prendere il posto che gli spetta di diritto nel cielo, tra le stelle. Torna il tema delle stelle come luogo della destinazione

¹⁰⁶ *Supra*, Pag. 41.

¹⁰⁷ Sethe, K. 1935. Pag. 238.

finale dello spirito del faraone defunto.¹⁰⁸ In questo passaggio si ha un chiaro riferimento a Osiride, che presiede all'oltremondo, molto distante dal cielo stellato in cui il re ha preso posto. Alla fine di **Pyr. 251** viene detto che il defunto non è tra gli spiriti governati da Osiride, questo perché la sede finale del faraone sarà tra le *ihmw-sk*.

VI.2 – Formula 246.

Pyr. 252a-c. *m3 ḥᶜ.t RE pn m-ᶜ ᶜbwy tp.f sm3wy / ntwt is km s3 sīt kmt / msw sīt b3ḳt snḳw fdt w3pt.*

Vedi come sta in piedi questo Unis con le corna su di lui come i due tori / perché tu sei l'ariete nero, figlio della pecora nera / che ha messo al mondo la pecora brillante, che hanno allattato i quattro arieti.

Pyr. 253a-d. *ii r.tn ḥr ḥsbd irty s33 tn ḥr dšr irty/ mr-3t šḥn nn ḥsf.f b3.f/ is inw bt sin.f ihw.f/ ḥw.sn n dsr rd ḥr i3bt.*

Viene a voi Horus dagli occhi blu, vi protegge Horus dagli occhi rossi / quello dal fronte doloroso, nessuno si può opporre alla sua forza/ i suoi messaggeri vanno il suo corriere si affretta/ e danno annuncio a quello dal braccio levato a oriente.

Pyr. 254a-c. *šmt wᶜ pn im.k dd ḥr wd.f mdw n itw ntrw/ gr n.k ntrw di.n psdt ᶜ.sn ir r3.sn/ tp rdwy wᶜ pn im.k dd.w ḥr wd.f mdw n it.w ntrw.*

Che egli, questo unico, è andato, dice Horus: egli impartisce ordini ai padri degli dei / tacciono per te gli dei, l'Enneade ha messo la mano sulla sua bocca / dice Horus: egli ha impartito ordini ai padri degli dei.

Pyr. 255a-c. *ḥᶜ r ᶜ3wy 3ḥt i.sn ᶜ3wy ḳḅḥw/ ḥᶜ.k ḥnt.sn gb is ḥnt psdt.f/ ᶜḳ.sn ih.sn sdb pr.sn f3.sn ḥr.sn*

¹⁰⁸ *Supra*, Pag. 42.

Alzati presso le porte dell'orizzonte, spalanca le porte del firmamento / in modo da stare dritto davanti a loro, Geb che presiede alla sua Enneade / essi entrano e colpiscono il malanno, escono e alzano i loro volti.

Pyr. 256a-d. *m3.sn tw mnw is hnty itrty/ ḥḥ ḥ3.k sn.k ḥ3.k ḥḥ ns (?)k ḥ3.k / n sk.k n tm.k/ nḥi rn.k hr rmt hpr r rn.k hr ntrw.*

Ti vedono loro (come) Min colui che presiede alle due itrt/ Si alza colui che si alza dietro di te, tuo fratello (?) dietro di te/ tu non sei stato distrutto, tu non sei stato portato alla distruzione./ Il tuo nome è protetto tra gli uomini, appare il tuo nome tra gli dei.

Commento.

Dal **Pyr. 252a** al passo **Pyr. 253d** si descrive l'avvento del sovrano, cui si associa la forza dei due tori, forse connessi alle due aree dell'Egitto. Nuovamente ritorna, come nella Formula precedente, la figura di Horus che è dipinto in due modi diversi:

1. Secondo un'accezione positiva, quando gli si attribuiscono gli occhi di colore blu.
2. In maniera negativa nei confronti del nemico quando ha gli occhi rossi; si fa, infatti, riferimento al potere doloroso di Horus contro cui nessuno si può opporre.

Nel passaggio **Pyr. 253** il sovrano, giungendo nel cielo, si fa anticipare dai messaggeri, inoltre le divinità che lo accolgono tacciono, in **Pyr. 254**, quando lui si mostra a loro. Il re nel cielo sembra esercitare lo stesso dominio che ha in terra, in quanto ordina e dirige anche i padri degli dei.

Il **Pyr. 255** vede il sovrano in piedi alle porte dell'orizzonte, pronto a varcare quelle del firmamento che ha appena aperto. In questi passaggi il re viene paragonato a:

1. Geb, in quanto alla testa degli dei celesti, così come il dio è alla testa dell'Enneade.

2. Successivamente a Min, che presiede alle due *itrt*. Min è il dio della fertilità e simbolo della potenza virile.

Fino alla fine di questa parte dei Testi si fa costantemente il riferimento al fatto che il sovrano è dinanzi a tutte le creature, elemento che si nota non solo dalle similitudini portate con altre divinità, ma anche nelle affermazioni seguenti, dove il fratello e i parenti del defunto sono dietro di lui.

Si fa infine accenno al nome del sovrano, il quale essendo adesso con le divinità, non può morire e il suo nome è protetto giacché divenuto egli stesso un dio.

VI.3 – Formula 247.

Pyr. 257a-c. *dd mdw ir.n n.k s3.k hr/ sd3 wrw mrw m33.n.sn šc̣t imt ̣.k/ pr.k m dw3t.*

Ha agito per te tuo figlio Horus / tremano gli Eccelsi quando essi vedono il pugnale nella tua mano / quando ti sollevi dalla dw3t.

Pyr. 258a-d. *ind hr.k s3i/ km3.n tw gb ms.n tw ntrw/ htp hr hr it.f htp tm hr rnpwt/ htp ntrw i3bt imnt hr wrt hprt m hnw ̣w mstw ntr.*

Lode a te saggio / Geb ti ha creato l'Enneade ti ha partorito / è appagato Horus per suo padre, appagato è Atum con i suoi anni / sono appagati gli dei dell'Est e dell'Ovest con l'Eccelsa che viene in esistenza tra le braccia di colei che partorisce il dio.

Pyr. 259a-b. *RE pi RE m3 Re pi RE ptr/ RE pi sdm Re pi RE wn im.*

Unis o Unis guarda! Unis o Unis osserva! / O Re ascolta! Re o Re tu sei qui!

Pyr. 260a-c. *RE pi RE tsiw tw hr gs.k ir wd/ msddt kdd sb3gy ̣ḥc̣ imy Ndit/ ir t.k nfr m P šsp šm.k m Iwnw.*

Unis o Unis sollevati dalla tua parte segui il mio ordine / ciò che odi è la stanchezza sollevati tu che sei in Ndit / è fatto il tuo buon pane a Pe afferra il tuo potere a Eliopoli.

Pyr. 261a-b. *hr pw wd.n.f irt n it.f nb kri i.s^h.n.f isd sth/ wts.f tw swt wts.f tmw.*

Questo Horus ha comandato di agire per suo padre, il signore della tempesta, quando ha raggiunto la saliva di Seth/ egli ti solleva perché solleva Atum.

Commento.

La prima parte di questa Formula fa nuovamente riferimento a Horus, il quale ha agito secondo i dettami del padre: in questo caso il faraone. Le azioni fatte dal dio ieracocefalo sono probabilmente legate all'aiuto che ha dato quando Osiride è stato ucciso.¹⁰⁹ Il faraone emerge dalla *dw3t*, armato di un coltello, il quale spaventa gli Eccelsi, forse riferendosi alla battaglia tra Seth ed Osiride, con la conseguente morte di quest'ultimo.

In **Pyr. 258** si passa a definire la paternità del sovrano, creato da Geb e partorito dall'Enneade e si citano altre divinità che dimorano nell'aldilà celeste. Si fa riferimento all'Eccelsa, identificata da Sethe come una stella appena nata e data alla luce da Colei che ha partorito il dio.¹¹⁰

Con **Pyr. 259** sembra quasi che il registro cambi; si hanno una serie di imperativi rivolti direttamente al sovrano. Quest'ultimo viene spronato a riutilizzare i suoi sensi da uomo al fine di risollevarsi e rinascere nel cielo. Si fa riferimento a Eliopoli come città nella quale il re afferra il suo potere, cosa significativa in quanto sede dell'Enneade. Inoltre, il riferimento a Eliopoli, è particolarmente efficace siccome la città è luogo del culto solare. Il potere del sovrano è quindi associato a quello di Ra e della sua potenza creatrice, sottolineando ancora una volta come il percorso del faraone nell'aldilà celeste sia connesso al moto del disco solare.

La Formula si chiude con un altro riferimento al mito di Osiride, in quanto si cita la battaglia che Horus ha compiuto ai danni dell'assassino e fratello del padre, Seth.

¹⁰⁹ Falukner, R. 1998 .Pag 60.

¹¹⁰ Sethe, K. 1935. Pagg. 255 – 256.

VI. 4 – Formula 248.

Pyr. 262a-b. *dd mdw RE pi ʿ3 pr n RE imt mnty ntrw ntrw/ iwr RE in shmt in šsmtt mst RE.*

Unis il grande, Unis è uscito tra le cosce dell'Enneade / è concepito Unis da Sekhmet e Ssmtt ha partorito Unis.

Pyr. 263a-b. *sb3 spd ḥ3t 3w šmt ini ḥrt ḥrt n hrw rʿ / ii n RE r st.f tpt nbty ḥʿ RE m sb3.*

La stella dalla fronte brillante dai lunghi passi che porta beni lungo la strada ogni giorno a Ra/ viene Unis al suo trono sopra le sue signore aparendo Unis come una stella.

Commento.

Prosegue il tema della paternità e della maternità del faraone, in particolare con l'associazione a due esseri divini: Sekhmet e Shesmetet. La prima viene detta aver concepito, mentre la seconda ha partorito il sovrano. Fino alla V Dinastia Shesmetet era rappresentata con la testa di leonessa,¹¹¹ come Sekhmet, e veniva considerata una ipostasi della dea Bastet. Sekhmet, essendo figlia di Ra, non è solo la dea leonessa ma al contempo personificazione dell'aspetto aggressivo delle divinità femminili. Un'altra accezione di questa dea è quella relativa all'Ureo regale, che è presente anche nei Testi, nella sua rappresentazione di Occhio di Ra.¹¹² Nel passaggio successivo, **Pyr. 263**, avviene la trasformazione del re in una stella, aparendo come tale quando si siede sul suo trono al di sopra delle Due Signore dell'Egitto.

VI.5 – Formula 249.

Pyr. 264a-c. *dd mdw i i33w dd m.y n špsy m rn.f pw/ w.pi nw n sššwbḥ m t3/ wʿb ʿ RE ir st st.f.*

¹¹¹ Shaw, I. e Nicholson, P. 2008. Pag. 302.

¹¹² *Ibid.* Pag. 289.

O Due Guardiani dite al nobiluomo chiunque esso sia / O questo Unis è un sššš sorto sulla terra / la mano di questo Unis è pulita da colui che ha fatto il suo trono.

Pyr. 265a-e. *RE pi r šrt šhm wr/ ii n RE m iw n ht / dn RE m33t im.f m st isft/ RE pi ir sšr.w s33 i^crt.w / grḥ pw n nwy wr pr m wrt.*

O Unis è presso il naso del Grande e Potente / Unis è venuto dall'Isola di Fuoco / Unis ha posto all'interno la Giustizia nel luogo della Falsità / O Unis che ha preparato i paramenti di lino guardati dagli Urei/ questa notte della Grande Inondazione da cui viene la Grande.

Pyr. 266a-b. *h^c RE m Nfr-tm m sššn r šrt r^c/ pr.f m 3ht r^c w^cb.w n_{tr}w m33.f.*

Unis appare in gloria come Nefertem come il fiore di Loto nel naso di Ra / egli giunge dall'orizzonte del giorno e gli dei saranno lavati alla sua vista.

Commento.

I due Guardiani hanno una duplice possibile interpretazione: secondo Sethe questi non sono altri che due guardiani delle porte celesti, mentre Faulkner propone un'ipotesi diversa, ovvero che vengano identificati come Seth e Horus.¹¹³

Anche in questa Formula abbiamo un'indicazione di rinascita, precedentemente indicata tramite Horus ed Osiride, mentre adesso espressa dalla nascita del fiore dalla terra. Il sovrano viene paragonato ad un fiore, più precisamente ad un fiore sššš, il quale nasce dalla terra. Successivamente abbiamo l'identificazione del sovrano con il fiore di Loto, simbolo di manifestazione, che nasce dal naso di Ra. Molto probabilmente in questo caso il naso diviene l'emblema dei raggi del sole che portano la vita, i quali solitamente dipartono dall'occhio.

¹¹³ Sethe, K. 1935. Pag. 26.

Il faraone viene inoltre posto quale conoscitore di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato, è fatti lui che pone la Giustizia in un luogo dove essa non è presente. Possiamo interpretarlo come un chiaro riferimento alla Maat.¹¹⁴

VI.6 – Formula 250.

Pyr. 267a-d. *dd mdw RE pn hr k3w dmd ibw n hry s3i wrt/ hr md3t ntr si3 imnt r^c/
i.n RE r st.f hrt k3w dmd Unis ibw hry s3 wrt/ hpr RE m si3 hr md3t ntr
imnt r^c.*

Questo Unis è sopra i ka, colui che ha unito i cuori di chi è sul dorso del Grande / con il libro divino di Sia, a destra di Ra/ Unis è venuto al suo trono che è sui ka; Unis ha unito i cuori di Colui che è sul dorso della grande / Unis si è manifestato come Sia con il libro divino alla destra di Ra.

Pyr. 268a-d. *ndw m^c RE/ in RE dd imt ib wrt m hb insy/ RE pi RE pi si3 imnt r^c/
snk-ib hnmt tph^t nww.*

Protetto dalla mano di Unis / è Unis che dice cosa c'è nel cuore della Grande nella Festività del Lino Rosso / O Unis o Unis Sia è alla destra di Ra / il superbo che presiede alle Caverne del Nun.

Commento.

La Formula 250 vede l'identificazione del sovrano con Sia, la personificazione dell'intelligenza e della conoscenza, la quale reca con sé il Libro degli Dei. Sia è la personificazione della percezione ed insieme ad Hu, la parola, incarna il potere del dio creatore che ha dato vita al mondo tramite il suo volere.¹¹⁵ Sia e Hu, oltre a rappresentare le forze creatrici, costituiscono anche, rispettivamente, il cuore e la lingua di Ptah Tatenem.¹¹⁶ È da ricollegare proprio a questo fattore il motivo per cui il sovrano dice di aver unito i cuori in **Pyr. 267c**.

¹¹⁴ Shaw, I. e Nicholson, P. 2008. Pag. 186.

¹¹⁵ Dunand, F. e Zivie-Coche, C. 2004. Pag. 350.

¹¹⁶ *Ibid.* Pag. 26.

Alla fine di questo testo viene citata la Caverna del Nun, molto probabilmente la zona più bassa del cielo inferiore che definisce una regione ben precisa del regno oltremondano. Questa zona è presieduta da una particolare creatura: il superbo, *snk-ib*. Questo aggettivo sembra essere riferito al sovrano, anche se strano in quanto caratterizza il faraone secondo un'accezione negativa.¹¹⁷

VI.7 – Formula 251.

Pyr. 269a-b. *dd mdw i hrw wnwtp-^cw r^c iry w3t n RE/ sw3 RE m-hnw phrt ^ch3w hr.*

O voi capi delle ore davanti a Ra preparate il sentiero per Unis / che possa passare Unis all'interno del circuito di Quelli dalla faccia bellicosa.

Pyr. 270a-e. *Tw RE r st.f (?) tw hnt swt h3 ntr ti tp/ db3 hnwt spdt nht/ hr is ds spd sw3 htyt/ wd^c.t(w) šnw m-tp k3 s3 hdt imw kkw/ hnwt wsrt h3 ntr ^c3.*

Unis sarà su questo trono, davanti ai troni e dietro al dio che si mostra / rivestito delle corna aguzze del potente indossa il forte corno affilato / con il coltello aguzzo che taglia la gola / è separato ciò che avvolge la testa del toro, che previene l'attacco di coloro che sono nelle tenebre/ e la Potente è dietro al Grande Dio.

Pyr. 271a-b. *Tw d3.n RE ssw skr.n RE h3t.sn/ n hsf^c n RE m 3ht.*

Unis ha sottomesso quelli da punire, Unis ha colpito le loro fronti/ e non è stato respinto il braccio di Unis sull'orizzonte.

Commento.

In questa Formula il viaggio del Re sembra anticipato da un essere che deve riportare alle teorie di creature, in questo caso le guardie dalla faccia bellicosa, l'arrivo del faraone in modo da permettergli l'accesso alle aree più elevate del cielo. Il faraone è inoltre armato, in quanto ha la forza del toro e porta con sé il coltello. Probabilmente nel passaggio **Pyr. 270** il re oltrepassa una regione buia e quindi si arma per difendersi dai nemici. In **Pyr. 271** egli esce vittorioso da questa

¹¹⁷ Faulkner, R. 1997. Pag. 61.

regione dominata dalle ombre, incutendo il terrore e quindi confermando la propria supremazia anche nell'aldilà celeste.

VI.8 – Formula 252.

Pyr. 272a-c. *dd mdw f3 hr.tn ntrw imw dw3t/ i.n RE m3.tn sw hpr m ntr 3/ bsi RE m sd3 db3 RE.*

Sollevate il vostro volto, dei che siete nella Duat: / Unis è venuto e voi lo vedete divenire il Dio Grande / Unis si è introdotto come il Tremante, Unis si è vestito.

Pyr. 273a-c. *Mk.tn r dr.tn (?) wd RE mdw n rmt/ wd^c RE mdw n 3nhw m hnw idb R^c/ dd RE r idb pw w^cb ir.n.f hms.f im hn^c wp ntr.wy.*

Guardatevi tutti voi: Unis dà ordini agli uomini / Unis giudica i viventi all'interno della regione di Ra / parla Unis in questa regione pura in cui egli ha fatto la sua dimora assieme a Colui che ha giudicato i Due Dei.

Pyr. 274a-c. *sh̄m m RE r tp.f^cms wrt.f RE/ hms RE hn^c hnnw R^c/ wd RE nfrt ir.f sy RE pi ntr 3.*

Unis ha il potere sulla sua testa lo scettro di Unis e la sua corona, di Unis / Unis ha presto posto insieme ai naviganti della barca di Ra / Unis comanda bene ed Egli le fa. Unis è il Dio Grande.

Commento.

Il sovrano in questa Formula assurge al ruolo di Divinità Suprema. Si dice che gli dei della *dw3t* alzano lo sguardo per ammirare il re divenire un dio, per osservare la sua preparazione e infine la sua trasformazione. Il faraone diventa colui che giudica i viventi, così come Osiride, ed ha fatto la sua dimora nella regione pura dove vi è il Sole. Ci sono inoltre diversi riferimenti al dio Toth, inteso come colui che ha giudicato i Due Dei, Horus e Seth, che mostra rispetto al faraone. Il potere del re è confermato dallo scettro e dalla corona, nuovamente ritorna l'idea che l'autorità del re sia come quella che aveva in terra. Infine, nel

passaggio **Pyr. 274c**, si dice che il re comanda ciò che è giusto. Gli ordini che impartisce vengono eseguiti da un essere. Questa creatura è molto probabilmente Ra, in quanto il sovrano si ferma nella sua regione da dove giudica e gestisce l'aldilà.

VI.9 – Formula 253.

Pyr. 275a-f. *dd mdw w^cb.n w^cb.n m sht-i3rw/ w^cb.n R^c m sht-i3rw/ w^cb.n w^cb.n m sht-i3rw/ w^c. n RE pn m sht-i3rw/ ^c n RE m ^c R^c. Nwt šsp ^c.f/ šw sšw sw šw sšw sw.*

Qualcuno si è bagnato nel Campo de Giunchi / Ra si è bagnato nel Campo dei Giunchi / Qualcuno si è bagnato nel Campo dei Giunchi / Questo Unis si è bagnato nel Campo dei Giunchi. / La mano di Unis è nella mano di Ra. Nut prendi la sua mano / Shu solleva Shu solleva.

Commento.

In questo testo si ha finalmente menzione di una delle regioni celesti, la prima dove il faraone si reca durante il suo viaggio: Il Campo di Giunchi. Il sovrano si bagna nelle acque di questa zona, così come ha fatto Ra, e si purifica. Da qui il re può salire verso il cielo, come fa intendere l'espressione "Nut prendi la sua mano". Appare la figura di Shu, colui che separa il Cielo dalla Terra, che è incaricato di aiutare il sovrano defunto.¹¹⁸

VI. 10 – Formula 254.

Pyr. 276a-c. *idy wrt n k3 Nhn/ nsr hh r tn h3 k3r/ i ntr ^c3 hmm rn.f htp hr st nb w^c.*

La Grande presenta incenso per il Toro di Nekhen / e la lingua di fuoco è contro coloro che stanno dietro al santuario / le offerte sono poste dinanzi l'Unico Signore.

Pyr. 277a-c. *I nb 3ht ir st n RE/ ir tm.k ir st n RE/ ir.k3 Unis f3t m it.f gb/ t3 nn mdw.n.f gb nn w3.n.f.*

¹¹⁸ Dunand, F. e Zivie-Coche, C. 2004. Pagg. 349 – 350.

O Signore dell'Orizzonte fai un posto per Unis / se non farai un posto per Unis, Unis farà supporto con suo padre Geb / la terra non parlerà più e Geb non potrà più durare.

Pyr. 278a-d. *gmy RE m w3t.fwnm.f n.f sw mwmw / sr hnt pr psdt ḥ^c wr mdw psdty t3 dni dnit.*

Chi Unis trova sulla sua strada, lo mangia crudo / il pellicano dà l'annuncio, il pellicano esce fuori, il grande si alza / le due Enneadi dicono: la terra sia completamente arginata.

Pyr. 279a-d. *dmd t_nwy sm3 ihnty / sst3 w3wt r sw3w / shtm rwdw r prrw / m3^c nwh d3i mskt sk bd m r hpy.*

Le due rive sono unite, i due argini sono uniti / sono celate le strade per coloro che vi passano / distrutte le rampe per coloro che ascendono / la corda è tirata, Meseqet è attraversata, è colpita la sfera sulla riva di Hapi.

Pyr. 280a-c. *i nrw shwk i3d tp-^c iwn sb3w / m3.n.sn iwn knst k3 n pt / i*
Oh! terrore dei tuoi campi, stella davanti al pilastro delle stelle:/ essi hanno visto il pilastro di Kensek, il toro del cielo / Oh!

Pyr. 281a-b. *h3 snd sd3 mdsw tw-^c krr n pt / wp n.f t3 m rht.n.f hrw mr.n.f iw im.*
Piomba il terrore, i malfattori che sono nella tempesta del cielo tremano / la terra si apre per lui, perché ciò che lui sa è il giorno che ha amato, in cui è venuto.

Pyr. 282a-c. *i i.n wr sk3t hr-ib dw3t / ms sy iw.s m hsf.k imnt nfrt m hsf.k / m n3bwt.s nfrt is dd.s ii ms.n.*
Oh! Ha detto il grande lavorato (= terra) nel mezzo della dw3t / ella viene per incontrarti bell'Occidente per conoscere te / con le sue belle trecce e lei dice: qui viene colui che ho fatto nascere.

Pyr. 283a-b. *wbn ʿb.f iwn msdmt k3 n pt / tny irw.k sw3 ʿtp.*

*dal corno eretto, pilastro del colore per occhi, Toro del Cielo /
distinto della tua forma, allontanati in pace*

Pyr. 284 a-c. *hnm.n(.i) tw it(.i) i.n imnt nfrt r RE / is hn.k r sht-ʿtp / iti.k ʿtp n hry
k3t.f.*

*Io ti ho abbracciato, padre mio, dice il Bell'occidente Unis / possa
tu remare nel Campo delle Offerte / prendi il remo di colui che è
sulla sua altura.*

Pyr. 285a-d. *i i.n hnty-mnit.f hb.k m t3 / r wtt.k r wtt.k r stt.k / m3.k rʿ m intwt.fdw3.k
rʿ m prwt.f / m s3 wrimy insw.f.*

*Oh, dice colui che presiede al suo picchetto / , la tua zappa è in
terra per fecondarti per generarti per concepirti / tu adori Ra nei
suoi legacci, come grande protezione che è nelle sue stoffe rosse*

Pyr. 286a. *nb ʿtpw di.f n.k ʿ.k.*

e il Signore della pace ti da la tua (sic!; sua) mano.

Commento.

Contrariamente alla visione di Sethe, che divide la Formula in ben dieci sezioni, Faulkner ritiene vi siano tre argomenti principali:¹¹⁹

- Un breve annuncio dell'arrivo del sovrano nel cielo;
- Un discorso del sovrano, il quale pronuncia terribili minacce di un cataclisma se la sua strada non è sicura;
- Il discorso di *Wr-sk3t*, del *nfr-imnt*, e di *hnty-mnit.f*;

Il seguente passo inizia citando la Grande, interpretata da Faulkner come la corona reale. In questo contesto risulta difficile che la corona possa essere quella del Basso Egitto, cosa invece identificabile dai segni geroglifici utilizzati nel testo

¹¹⁹ Faulkner, R. 1997. Pag. 65.

relativo a Pepi II. Sethe invece preferisce identificare il segno semplicemente come l'Ureo.¹²⁰

Subito dopo l'annuncio dell'arrivo del sovrano, inizia il discorso di quest'ultimo, il quale parla al Signore dell'orizzonte chiedendo che sia preparato un posto per lui nel cielo. Qui iniziano le minacce del sovrano, si dice che se il posto richiesto non sarà preparato allora il re parlerà con suo padre, Geb, e farà in modo che la terra non riesca più a parlare e non sopravviva. Vengono poi elencate altre minacce finché non si ha una variazione nel registro ed inizia il discorso di *Wr-sk3t*. Il Bell'Occidente invece parla al sovrano tramite degli imperativi e utilizza degli appellativi per chiamarlo: "Pilastro delle Stelle" e "Toro del Cielo", simboli del potere del re nel cosmo. In **Pyr. 281b-c** si ha il passaggio "egli ha aperto la terra con ciò che conosceva nel giorno in cui egli ha desiderato andare là", chiaro riferimento al sovrano che ha distrutto la propria tomba tramite le sue conoscenze magiche.

Vi è poi l'arrivo di *hnty-mnit.f*, che inizia il suo discorso al sovrano incitandolo a remare nel Campo delle Offerte e a condurre il proprio viaggio. Proseguendo nel discorso di *hnty-mnit.f*, abbiamo l'allusione alla tomba di un faraone nei giorni in cui il re è semplicemente sepolto sulla terra, insieme a dei riferimenti su dio sole: "Ra nelle sue catene" che fa riferimento alla temporanea scomparsa del sole, la quale avviene tutte le notti, e la sua conseguente liberazione al mattino, "tu adori Ra nei suoi legacci".

¹²⁰ Sethe, K. 1935. 304f.

Cap VII – Tabella Lessicale.

Le seguenti tabelle lessicali sono state redatte allo scopo di raggruppare le formule tradotte nel seguente lavoro, apportando una distinzione tra le diverse espressioni analizzate precedentemente. All'interno dei Testi delle Piramidi, queste terminologie hanno ovviamente un'attestazione più ampia, ma si è deciso di fare un'analisi più mirata, in riferimento al cielo come scenario oltremondano.

Sono presenti sia luoghi, frutto di analisi nella presente trattazione, che creature divine o abitanti del cosmo.

Di seguito la tabella:

<i>3h</i>	Pyr: 152, 153, 154, 155, 156, 250, 251, 318b-d, 1080a-b.
<i>3ht</i>	Pyr: 255, 266, 271, 277.
<i>Inpw</i>	Pyr: 896a, 1549b.
<i>ihmw-sk</i>	Pyr: 749c-e, 818c, 1080a-b, 1201d, 1216a-c, 1456b, 1468c-1469a.
<i>iskn</i>	Pyr: 1016c, 1170a.
<i>Itm</i>	Pyr: 258a-d, 261a-b, 258, 261, 1298b.
<i>bikwt</i>	Pyr: 137a-d.
<i>ptr</i>	Pyr: 468a.
<i>w^crt</i>	Pyr: 1168b, 1201d, CT IV 359b.
<i>Mnw</i>	Pyr: 256.
<i>mskt-shdw</i>	Pyr: 279d, 334d, 949c.
<i>Nwt</i>	Pyr: 250, 251, 275, 616d-f.
<i>nnw</i>	Pyr: 149b, 268, 318b-c, 1165c-1166c, 1346b, 1456b, 1778b.
<i>rnpw</i>	Pyr: 258, 589, 1002c.

<i>hw</i>	Pyr: 251.
<i>hr</i>	Pyr: 250, 253, 254, 257, 258, 261, 589a, 659, 1165c, 1201, 1778a-b.
<i>s3h</i>	Pyr: 802b-c, 819c, 882b, 883d, 1987b.
<i>si3</i>	Pyr: 267, 268.
<i>šw</i>	Pyr: 275.
<i>sb3w</i>	Pyr: 251a, 263, 280.
<i>spdt</i>	Pyr: 1082a-d, 1083a, 1987b.
<i>shdw</i>	Pyr: 589a, 2001a.
<i>sh̄t-i3rw</i>	Pyr: 275, 284a-c, 749c-e, 1102a-d.
<i>sh̄t-htpw</i>	Pyr: 749c-e, 1216a-c.
<i>Gb</i>	Pyr: 255, 258, 277.
<i>dw3t</i>	Pyr: 257, 272, 282, 403c-404c, 802c, 882b, 1014a-b, 1082, 1083a.

Cap VII.1 – Commento.

Dalle tabelle lessicali sopra riportate è possibile eseguire uno studio approfondito sulle diverse espressioni, anche se analizzate precedentemente.

Il primo termine che riscontriamo nella tabella è *3h*, lo spirito eccelso. Come già citato, l'*3h* non è altro che lo spirito del defunto unitosi al suo *k3*, al fine di ottenere la vita eterna e congiungersi con gli dei nel mondo oltremondano. L'*3h* è molto importante all'interno dei Testi delle Piramidi che difatti sono noti anche con il termine *s3hw*, perché per loro tramite il sovrano raggiunge la condizione di Spirito Eccelso.

Alcuni passaggi interessanti al fine di comprendere la natura del sovrano sono i **Pyr. 152-156**, all'interno dei quali vediamo il sovrano nella forma di una stella

che sparisce al sopraggiungere dell'alba. Nella formula viene utilizzata l'espressione "inghiottito" dall'oltremondo per indicare il sopraggiungere dell'alba che vede il faraone, insieme alle altre stelle, quali Orione e Sirio, svanire all'arrivo del Sole. Il riferimento all'*3h* in questo caso è dato quando si definisce non solo il re, ma anche le divinità, pure e viventi sull'Orizzonte. In questo caso il defunto ha già raggiunto lo stato di spirito eccelso.

All'interno dei Testi sono presenti moltissime divinità, come abbiamo avuto modo di notare dalla precedente analisi, che presentano tutte uno stretto legame celeste. Tra queste una delle più significative, dal punto di vista del cosmo, è Anubi (*Inpw*); è questi il dio dell'imbalsamazione e il protettore delle necropoli, ma nell'Antico Regno aveva anche altre connotazioni: era infatti il dio principale dei morti, partecipava al giudizio oltremondano e molte delle preghiere d'offerta erano indirizzate a lui. La sua grande importanza però venne meno già a partire dal Medio Regno, quando Osiride acquisisce più potere ed ottiene il ruolo oltremondano fino a quel momento del dio sciacallo, il quale rimane in ogni caso il dio degli imbalsamatori e uno dei protettori dei defunti.¹²¹

Nelle formule analizzate è possibile riscontrare uno degli epiteti di Anubi, ovvero "Colui che è sopra la sua Montagna", importante dal nostro punto di vista in quanto ha una stretta relazione con il cosmo e una costellazione in particolare. Anubi viene, infatti, associato alla costellazione dell'Orsa Minore, elemento già analizzato in precedenza.¹²²

Altre divinità celesti di cui abbiamo parlato sono: Nut, Orione e Sirio.

Nut all'interno dei Testi delle Piramidi viene posta come membro dell'Enneade Eliopolitana ed assume nel tempo la connotazione di madre degli dei. Questo elemento è significativo se associato ad un'altra importante natura della dea, ovvero la sua identificazione con il sarcofago, inteso come ventre della dea, che avviene già a partire dai testi citati. La connotazione di Nut come sarcofago continuerà fino all'epoca tarda, dove rinveniamo dei coperchi con la rappresentazione della dea connessa all'ambito celeste.

¹²¹ Redford, D. B. 2002, Pagg. 21-22

¹²² *Supra*, Pag. 34.

A conferma di ciò rimandiamo al **Pyr. 616d-f**.¹²³

s3h è la personificazione della principale costellazione meridionale, conosciuta con il nome di Orione. Il dio veniva descritto come l'anima gloriosa di Osiride e ne costituiva l'ipostasi quando questo risiedeva nelle tombe e nei templi.¹²⁴ La costellazione forma una triade con Sirio ed un'altra stella identificata come il figlio delle due divinità, Soped.

Ultima divinità presente e analizzata è *spdt*, conosciuta anche con il nome di Sothis. Questa divinità è la personificazione di Sirio, stella appartenente alla Costellazione del Cane e considerata dagli astronomi la più brillante del cielo. Come detto in precedenza Sothis forma una triade con lo sposo e il figlio, non solo a livello divino, ma anche fisico, in quanto Sirio si trova a sud-est della costellazione di Orione e sembra quasi formare il suo prolungamento.

Questa triade può essere messa in rapporto con la famiglia divina composta da Osiride, Iside e Horus.

Il terzo elemento che troviamo nella tabella sono le *ihmw-sk*, importantissime nell'interpretazione del cielo come spazio oltremondano. Le Stelle Imperiture, o Circumpolari, sono così chiamate in quanto non scendono mai al di sotto dell'orizzonte, rimanendo in questo modo sempre visibili e quindi imperiture.

L'importanza delle Stelle Imperiture nelle credenze oltremondane di Antico Regno le pone quali luogo ultimo di destinazione del sovrano, il quale ha come obiettivo finale del suo viaggio celeste proprio quello di divenire una Stella Imperitura. A questo proposito sono stati tradotti diversi passi dai Testi delle Piramidi e si rimanda alle pagine precedenti.¹²⁵

Le Stelle Circumpolari sono inoltre importanti, in quanto ci definiscono una ben precisa regione celeste associata ad altre due aree che il sovrano attraversa. Queste sono:

sht-htpw - Campo delle Offerte, di cui si hanno pochissime attestazioni nei testi, anche se è importante in quanto dimora di alcune divinità come Hathor.

¹²³ *Supra*, Pag. 21.

¹²⁴ Shaw. I; Nicholson, P. 2008, Pag. 279.

¹²⁵ *Supra*, Pagg. 15-18.

sh̄t-i3rw - Il Campo di Giunchi è attestato più frequentemente nei testi, in particolare in relazione alla presenza di diverse figure divine e al moto del sovrano nel cielo. Questa regione viene spesso citata anche come luogo nel quale il sovrano ed alcune divinità si bagnano al fine di purificarsi.

Oltre ai luoghi sopra citati, nei testi analizzati sono stati riscontrate altre due aree geografiche, anche se purtroppo non precisamente localizzate:

iskn - Lo *iskn* è una porzione del cielo orientale, vista come una zona a terrazze o, più raramente, come acqua.

w^crt - Letteralmente tradotto come Landa Desolata.

Di dubbia interpretazione è invece il termine *mskt-sh̄dw*, il quale designa certamente una parte del cielo, ma non ben identificata. Alcuni studiosi hanno connotato questo termine come la Via Lattea, in stretta connotazione con Orione e Sirio. Associata a questa espressione abbiamo l'espressione *sh̄dw*, da tradurre come il firmamento.

Infine abbiamo gli ultimi due elementi significativi presenti nella tabella lessicale, ovvero la *dw3t* e il *Nnw*, per i quali si rimanda rispettivamente ai paragrafi IV.2 e V.4.1.

Cap VIII - Conclusioni

Nella presente trattazione si è cercato di analizzare la conformazione dell'aldilà celeste partendo dalle fonti epigrafiche rinvenute all'interno delle Piramidi di Antico Regno. Si è posto l'accento sulla natura dei testi, in quanto essi sono la nostra unica fonte di informazione relativa alle credenze oltremondane di Antico Regno e del contesto con cui erano disposti all'interno degli ambienti della sepoltura.

Grazie all'analisi di parti ben precise dei Testi si è riusciti a delineare l'importanza dell'osservazione empirica del cielo, che abbiamo definito generalmente cielo fisico, che si riflette nella costruzione culturale della realtà. Di fondamentale importanza è l'identificazione della regione settentrionale del cielo con il luogo di destinazione finale dello spirito del sovrano defunto, in particolare le stelle circumpolari, *ihmw-sk*, che si configurano come il "paradiso" del re.

L'analisi dei testi ha permesso, inoltre, di identificare la conformazione geografica dello spazio oltremondano, sottolineandone la natura puramente celeste. Questo fattore è particolarmente importante e mostra un fenomeno che continuerà in Egitto fino ed oltre il Nuovo Regno, in cui il sistema di costruzione dell'aldilà segue dettami ben precisi e origina una geografia culturale che troviamo ben descritta, ad esempio, nel Libro dell'Amduat. L'oltremondo celeste di Antico Regno non è uno spazio con connotazione geografica in cui si sposta il solo faraone. Il viaggio del sovrano, cui abbiamo fatto riferimento per definire meglio l'Amduat, si incrocia con teorie divine e creature precise che occupano uno spazio che si riflette direttamente nell'osservazione del cielo fisico. Ad esempio le regioni più vicine alle stelle circumpolari, il Campo delle Offerte e il Campo di Giunchi, sono luoghi in cui ci viene detto, dai Testi, essere presenti ben precise divinità; una di queste è Hathor. Se rapportiamo quest'affermazione al cielo che gli Egizi vedevano con i loro occhi noteremo che, in rapporto alle aree citate nella geografia oltremondana, sono presenti costellazioni dalle forme che richiamano quelle degli dei in questione. Nel caso già accennato di Hathor la costellazione del bucranium sembra essere disposta in corrispondenza della regione celeste dell'aldilà.

Nell'analisi relativa al percorso del sovrano, si è evidenziato il rapporto esistente tra l'aldilà e il potere teocratico del re. Nei Testi, infatti, il re che giunge nel cielo elevandosi dal proprio sarcofago che rappresenta Nut viene accolto dall'Enneade e comanda sugli esseri presenti nella *dw3t*. Il potere che aveva in terra è lo stesso che adopera nell'aldilà, inviando messaggeri affinché gli dei e le guardie del cielo gli aprano la strada per il suo arrivo. Nella Formula 254 il faraone si mostra come un despota che minaccia gli dei nel caso in cui questi non abbiano preparato per lui il suo posto presso le stelle imperiture.¹²⁶ Questo comportamento del re s'inserisce nel quadro tipico che viene dato dell'immagine del sovrano riportata, in maniera molto più negativa e forse esagerata, nel Papiro Westcar.

Concludendo possiamo dire come dai Testi delle Piramidi si evinca la natura dell'Aldilà secondo la concezione egizia di Antico Regno che ha prodotto una complessa immagine dell'oltremondo celeste, partendo dalla rielaborazione di modelli del paesaggio che lo circondava.

¹²⁶ *Supra*, Pagg. 51-53.

Bibliografia

Abbreviazioni.

ÄA. *Ägyptologische Abhandlungen.*

BIFAO. *Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale.*

JNES. *Journal of Near Eastern Studies.*

MÄS. *Munchner Ägyptologische Studien.*

OBO. *Orbis Biblicus et Orientalis.*

SO. *Source Orientalis.*

YES. *Yale Egyptological Studies.*

Aldred, C. 1998. *The Egyptians*, in: (Ancient Peoples and Places 18).

Allen, J. 1988, *Genesis in Egypt : the Philosophy of Ancient Egyptian Creation Accounts* (Yale Egyptological Study 2). New Heaven.

Allen, J. 1989, *The Cosmology of the Pyramid Texts*, in: *Religion and Philosophy in Ancient Egypt* (YES 3). New Heaven.

Allen, J. 2005, *The Ancient Egyptian Pyramid Texts*, Atlanta.

Assmann, J. 2000a. *La Morte come Tema Culturale - Immagini e Riti mortuari nell'Antico Egitto*. Torino.

Assmann, J. 2000b. *Images et rites de la mort dans l'Egypte Ancienne - l'Apport des Liturgies Funéraires*. Paris.

Assmann, J. 2001. *The Search of God in Ancient Egypt*. New York.

Barta, W. 1981. *Die Bedeutung der Pyramidentexte für den Verstorbenen König*. in: MÄS 39, München.

Barta, W. 1973, *Untersuchungen zum Götterkreis des Neunheit*, in: (Munchner Ägyptologische Studien 28). Monaco.

Backes, B. 2005, *Das Altägyptische "Zweiwegbuch", Studien zu den Sargtext – Sprüchen 1029 – 1130*, (ÄA 69), Wiesbaden.

Beaux, N. 1994. *La Douat dans les Textes des Pyramides - Espace et temps de Gestation*. 1994. BIFAO 94. Pagg. 1 – 7.

Belmonte, J. A; Polo, M; Miranda, N. 2009. *Astronomy, Landscape and Symbolism: a Study of the Orientation of Ancient Egyptian Temples*, in: *In Search of Cosmic Order – Selected Essays on Egyptian Archaeoastronomy*, a cura di: Belmonte, J; Shaltout, M. Cairo. Pagg. 239 – 241.

Bradshaw, J. 1990, *The Imperishable Stars of the Northern Sky in the Pyramid Texts*, London.

Bradshaw, J. 1997, *The Night Sky in the Egyptian mythology*, London.

Betrò, M. 1990. *I Testi Solari del Portale di Pascerientaisu*. Pisa.

Cauville, S. 1997. *Le Zodiaque d'Osiris*. Indianapolis.

Černý, J 1952. *Ancient Egyptian Religion*. London.

Claggett, M. 1995. *Ancient Egyptian Science Vol. II - Calendars, Clock, and Astronomy*. Philadelphia.

Darnell, J. C. 2004. *The Enigmatic Netherworld Books of the Solar-Osirian Unity - Cryptographic Composition in the Tombs of Tutankhamun, Ramesses VI and Ramesses IX*, (OBO 198). Fribourg.

David, R. 1998, *The Ancient Egyptians*, Brighton.

Davies, W. M. 1977. *The Ascension Myth in the Pyramid Texts*, JNES 36, Pagg. 161-169.

Dunand, F; Zivie-Coche C. 2004. *Gods and Men in Egypt*. New York.

Epron, L. Daumas, F. 1939. *Le Tombeau de Ti*, Mémoires Publiés par les Membres de l'Institut Français d'Archéologie Orientale du Caire 65\1. Le Caire.

Faulkner, R. 1966. *The King and The Star Religion*, (JNES 1966). Pagg. 153 – 161.

Faulkner, R. 1998, *The Ancient Egyptian Pyramid Texts*, New York. (Ristampa di anno 1969)

Frankfort, H. 1991, *La religione dell'Antico Egitto*. Torino. (Ristampa di anno 1957).

Gadré K. 1998. *La Signification Astronomique des Pyramides d'Égypte – L'ordre Céleste Recréé*, Luisant.

Gardiner, A. 1935. *The Attitude of the Ancients Egyptians to Death and the Dead*. Cambridge.

Griffiths, J. 1980. *The Origins of Osiris and His Cult*, (Supplement to Studies in the History of Religions 40), Leiden.

- Grimal, N.** 2002, *Storia dell'Antico Egitto*, Bari. (Quarta Edizione)
- Hermesen, E.** 1991, *Die Zwei Wege des Jenseits*, Das Altägyptische Zweiwegebuch und Seine Topographie, (OBO 112), Göttingen.
- Henry, F. X.** 1992, *L' "Inachevé" a la Salle Souterraine de la Pyramide de Keops*, in: *VI Congresso Internazionale di Egittologia*, Atti, Torino. Pagg. 259-263.
- Hornung, E.** 1999, *The Ancient Egyptian Books of the Afterlife*, Londra.
- Hornung, E.** 1972, *Ägyptische Unterweltsbücher*, Zurigo.
- Koenig, Y.** 2002, *La Magie en Égypte: à la Recherche d'une Définition – Actes du Colloque Organisé au Musée du Louvre*, Parigi.
- Labrousse, A.** 1996. *L'Architecture des Pyramides à Saqqara Nord. Vol. I - II. Cairo.*
- Leclant, J.** 1975. Earu-Gefilde, in *Lexikon der Ägyptologie*. Vol. I, Col. u56.
- Lloyd, Alan.** 1989. *Psychology and Society in the Ancient Egyptian Cult of the Dead*, in: *Religion and Philosophy in Ancient Egypt*, a cura di: Simpson, W. New Haven. Pagg. 117-133
- Moret, A.** 1927. *Mystères Égyptiens*. Parigi.
- Neugebauer, O. Parker, R.** 1969. *Egyptian Astronomical Texts*. Providence.
- Parker, R.** 1950. *The Calendars of Ancient Egypt*. Chicago.

Piankoff A. 1968, *The Pyramid of Unas*, Princeton.

Pinch, G. 2002. *Egyptian Mythology – A guide to the Gods, Goddesses and Traditions of Ancient Egypt*, Oxford.

Redford, D. B. 2002, *The Ancient gods speak: A Guide to Egyptian Religion*, New York.

Sauneron, Sierge; Yoyotte, Jan. 1959. *La Naissance du Monde Selon l'Égypte Ancienne*. SO 1. Pagg. 17 – 91. Paris.

Sauneron, S. 1961. *I Preti nell'Antico Egitto*. Milano.

Sethe, K. 1908-1910, *Die Altaegyptischen Pyramidentexte nach den Papierabdrücken und Photographien 1-2*, Leipzig.

Sethe, K. 1936, *Übersetzung und Kommentar zu den Altägyptischen Pyramidentexten. 1, Band 1-4*, Hamburg.

Simpson, W. 2003, *The literature of Ancient Egypt*, London.

Shaw, I. e Nicholson, P. 2008, *The Princeton dictionary of ancient Egypt*, Oxford.

Spiegel, J. 1972. *Das Auferstehungsritual der Unas-Pyramide*. Wiesbaden.

Vlora, N. 2001, *Le Porte del Cielo: L'eredità dei faraoni*, Bari.

Wilkinson, T. 2000. *Early Dynastic Egypt*. London.

Williams, H. 1996, *The Coffin of Heqata: (Cairo JdE 36418)*, Leuven.

Yoyotte, J. 1959. *Dictionnaire de la Civilisation Egyptienne*, Paris.